

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIII — Vol. XXXVII

Firenze, 25 Marzo 1906

N. 1664

**SOMMARIO:** I provvedimenti pel Mezzogiorno — La riduzione dell'imposta fondiaria — E. Z., Corrispondenza da Napoli (Suggerimenti all'operosità forestiera) — A. F., L'esito degli scioperi in Italia — **Rivista economica e finanziaria:** Per un Istituto coloniale italiano — Per un Istituto di credito navale italiano — Il censimento dell'impero inglese — La ricchezza mobiliare nel Belgio — Un prestito straordinario a Cuba — Il prestito interno giapponese — Il prestito interno russo — Il trattato bulgaro egiziano — La produzione della gomma elastica in Bolivia — La popolazione dell'impero tedesco — La produzione d'oro nell'Australia occidentale — Per la vendita della madreperla — Il grande consorzio degli armatori giapponesi — Sulla coltivazione del cotone nel Sudan — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio italiano nel 1906 — Il commercio speciale inglese nel febbraio 1906 — Il commercio di Porto Rico nel 1905 — Il commercio del Canada nel secondo semestre del 1905 — La situazione del Tesoro al 23 febbraio 1903 — Le costruzioni navali nel 1905 — Circa i progressi commerciali dei giapponesi — Banche Popolari e Cooperative — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## I PROVVEDIMENTI PEL MEZZOGIORNO

In altro articolo facciamo qualche considerazione sulla proposta di abbuono del 30 0/0 della imposta fondiaria a ventitré delle venticinque provincie meridionali ed insulari, qui diciamo brevemente delle altre proposte contenute nel progetto di Legge, che ha per titolo « Provvedimenti per le Provincie Meridionali, per la Sicilia e per la Sardegna ». Prima di tutto incontriamo la istituzione di Casse provinciali di Credito agrario, le quali sorgerebbero con un capitale fornito dallo Stato sulla base del 30 0/0 della imposta fondiaria, che colpisce le rendite imponibili superiori a L. 6000. Tenuto conto che nel progetto stesso la imposta fondiaria verrebbe ridotta del 30 0/0 sulle rendite imponibili superiori alle L. 6000, quella invece su rendite inferiori a tale cifra sarebbe dallo Stato devoluta alle istituzioni provinciali di Credito agrario, create con la proposta legge; ciascuna di tali Casse provinciali avrebbe con ciò un capitale di fondazione in una somma eguale alla metà del contingente provinciale dell'imposta terreni; la minore di tali Casse avrebbe un capitale quindi di circa L. 300,000, la maggiore di L. 2,000,000 e il totale capitale delle ventitré casse si ragguaglierebbe a circa 18,000,000. Tale capitale sarebbe anticipato dalla Cassa depositi e prestiti ed ammortizzato al saggio d'interesse del 4 per cento mediante l'anzidetto 30 per cento dell'imposta terreni sulle rendite imponibili superiori alle L. 6000. In altri termini la Cassa dei depositi e prestiti anticiperebbe il capitale alle Casse di Credito agrario, ma il capitale dovrà essere fornito dallo Stato per mezzo dell'ammortamento, poichè è lo Stato che rinuncia al 30 per cento della imposta fondiaria sulle rendite imponibili superiori alle L. 6000. Qui si viene a toccare un principio fondamentale che è quello dell'intervento diretto dello Stato, a costituire aziende, le quali debbono provvedere

ad interessi privati. Non occorre che ripetiamo tutte le ragioni principali e secondarie le quali dimostrano ingiusto e pericoloso tale intervento. Ma lo scopo al quale sono dirette le Casse Provinciali di Credito agrario, che la legge vorrebbe istituire ci sembra di tale natura da rendere sommaramente difficile il raggiungerlo secondo i desiderî, forse troppo ingenui, del disegno di Legge. Infatti sebbene con abile disposizione il disegno di Legge affidi provvisoriamente le gestioni di queste Casse ai banchi di Napoli e di Sicilia, che già esercitano il Credito agrario, si vorrebbe tuttavia che, « le operazioni delle Casse Provinciali debbono essere limitate al Credito agrario nel senso stretto, escludendo le operazioni di miglioramento culturale e tutte le altre che, assumendo piuttosto il carattere di credito fondiario ed implicando lunghe immobilizzazioni, richiedono speciali istituzioni con mezzi più vasti, procedure più ponderose e congegni essenzialmente diversi ». Ora tutto ciò si riduce, per ora almeno, a fornire al Banco di Napoli ed a quello di Sicilia circa 18,000,000 di capitale, perchè esercitino con maggior larghezza di quello che non abbiano fatto fin qui il Credito agrario.

Noi ci siamo occupati replicatamente del Credito agrario esercitato dal Banco di Napoli ed abbiamo visto che non è il capitale quello che manchi affinchè detto credito porti tutti i frutti desiderati; e non ci pare che le proposte contenute nel disegno di Legge, art. 5 a 13, possano portare un mutamento fondamentale che vinca le difficoltà di varia natura che in Italia ed altrove ha incontrato lo svolgimento del Credito agrario.

\* \*

Approviamo invece senza restrizione le proposte di riforma nell'applicazione sui tributi comunali di cui gli articoli 14 a 27 del disegno di legge. Naturalmente si tratta di riforme non nei tributi, ma nella tecnica della loro applicazione; in quanto alla riforma organica dei tributi

locali i Ministri proponenti nella loro relazione affermano essere « un problema che pure s' impone alla nostra meditazione ma non può, a parer nostro, andar disgiunto dalle riforme del sistema tributario dello Stato, che richiede, a sua volta, per iniziarne la risoluzione, un largo margine di bilancio ».

Tuttavia ripetiamo che le proposte contenute nel disegno di legge non mancano d'importanza, soprattutto perchè le leggi vigenti sulla materia hanno lacune gravissime, alle quali non hanno supplito in pratica i regolamenti provinciali e comunali; l'esenzione delle quote minime, ad esempio, sia sulla tassa di famiglia, sia su quella sul bestiame; la progressività a rovescio che s'incontra nelle tasse di famiglia o di fuocatico. Ora il progetto di legge impone la esenzione delle quote minime di reddito di entrata, di provento complessivo, per gli effetti della tassa di famiglia o fuocatico, partendo da un minimo di lire 400 e giungendo a quello di lire 2,000 secondo la popolazione del Comune classificato da non più di 5,000 abitanti fino ad oltre 100,000.

Sarà una contraddizione stridente che il legislatore, il quale dal 1876 ad oggi non ha saputo condurre a fine nessuno dei tanti progetti per la esenzione delle quote minime d'imposte, imponga oggi ai comuni la esenzione delle quote minime nei loro tributi, ma accettiamo pure la proposta sperando che essa incoraggi a passi più importanti.

Il criterio della divisione dei Comuni per popolazione, è certamente empirico, specie in Italia dove la popolazione agglomerata ha per ragioni storiche cifre così diverse; e andava forse temperato con altri elementi per renderlo più razionale, come la relazione stessa riconosce. E' però encomiabile l'obbligo fatto ai comuni di aver riguardo nella commisurazione e nella applicazione della imposta al numero più o meno grande dei componenti la famiglia del contribuente; come pure va lodata la disposizione dell'art. 17 nel quale è disposto che la gradazione della tassa di famiglia debba in ogni caso e quindi anche nella tassazione per classi, essere tale, che, ridotta la tassa a ragione percentuale sul reddito o sulla entrata tassabile, la misura percentuale dei gradi inferiori non sia mai maggiore di quella risultante per i gradi superiori della materia tassabile.

Così, se la infima classe sia tassata, ad esempio del 0,50 per cento sul reddito, non potranno le classi superiori essere tassate con una percentuale minore: la qualcosa oggi in pochi casi è osservata e la disposizione di legge servirà, non solo a togliere degli abusi, ma ad impedire la forma regressiva che molte volte viene data alla tassa di famiglia.

Il progetto di legge propone la fusione e compenetrazione della tassa sul bestiame agricolo con quella sulle bestie da tiro, da sella e da soma e propone con giusto criterio, anche per queste tasse, la esenzione dalle quote minime; e crediamo abbia fatto bene il Ministro proponente a non subordinare la esenzione di alcuni capi di bestiame alle condizioni personali di fortuna del possessore; molte volte per raggiungere una giu-

stizia ideale si rende difficile anche l'applicazione della giustizia grossolana, il che in materia di tributi non è cosa saggia. Riordina il progetto di legge la formazione delle Commissioni giudicanti in primo e secondo grado sulle controversie circa i tributi Comunali e ci pare che le proposte migliorino a favore dei contribuenti, le garanzie di giustizia distributiva; però vediamo chiamato a presiedere la commissione di primo grado quell'eterno Pretore a cui si moltiplicano le incumbenze senza pensare che ne avrebbe una importantissima, quella di rendere, non solo con coscienza ma con conoscenza di causa (il che domanda molto tempo) la giustizia.

Giudichiamo alquanto affrettata la compilazione del titolo quarto del disegno di legge intitolato « Disposizioni per favorire l'enfiteusi e la proprietà coltivatrice ».

Il Ministero ha elaborato un progetto di colonizzazione interna e ci pare che là avrebbero trovato miglior posto le disposizioni contenute in questo titolo. Sono disposizioni del resto la cui efficacia non può essere sentita se non dopo lungo periodo di anni e non ci pare quindi giustificata la fretta di alcuni provvedimenti che riescono monchi e contengono lacune troppo evidenti, mentre d'altra parte mirano a risolvere questioni complesse e difficili. Piuttosto che battere una strada che molti considerano un regresso, anziché un progresso per l'agricoltura e per la proprietà fondiaria in genere, sarebbe stato meglio che il Governo, se veramente voleva proporre delle disposizioni di legge in proposito, avesse cercato di rendere più facile, sia dal lato delle prove legali della proprietà, sia dal lato degli oneri tributari in materia di passaggio della proprietà delle agevolazioni che da tanto tempo sono domandate. Non bisogna dimenticare che la proprietà, fondiaria è ancora sotto il regime del Diritto Romano e che non vi è nessun bisogno di mantenerla in questo continuo conflitto tra il vecchio mondo che sparisce e quello nuovo che sorge e s'impone.

Ma di queste e delle altre disposizioni che contiene il proposto disegno di legge ci occuperemo in un prossimo numero.

## LA RIDUZIONE DELL'IMPOSTA FONDIARIA

Nei brevi cenni che abbiamo dati sulle comunicazioni lette dal Ministero alla Camera l'otto marzo, abbiamo affermato di non poter in massima approvare la proposta di una riduzione della imposta fondiaria nelle provincie del mezzogiorno ed in quelle insulari; e crediamo di dover esporre brevemente in proposito alcune tra le ragioni che ci conducono a non approvare il provvedimento.

I nostri lettori ricordano certamente che, quando nel 1886 il Ministro Magliani per assicurare l'approvazione della legge sulla perequazione della imposta fondiaria acconsentì ad abbandonare i tre decimi che gravavano tale proprietà, ci trovò recisamente contrari a questa concessione; e nonostante l'amicizia personale che ci legava al compianto Ministro, ne combattemmo la proposta con tutte le nostre forze. A quel tempo

rammentiamo che si discuteva anche con la *Rassegna*, organo dell'on. Sonnino, su gli effetti di una riduzione d'imposta, ed eravamo quasi concordi con quell'autorevole periodico nell'ammettere che un simile provvedimento non determinava tanto un aumento di reddito, quanto un aumento di capitale; inquantochè la imposta fondiaria si consolida facilmente nel prezzo del terreno, il quale prezzo viene determinato appunto dalla capitalizzazione del reddito netto agricolo, tolta la imposta ed il premio d'assicurazione. Percui il beneficio derivato dalla diminuzione dell'imposta non è che transitorio e col passaggio della proprietà, la quale viene ad acquistare un proporzionale maggior prezzo, sparisce completamente.

Ed ormai si può dire assodato il concetto, che ogni modificazione della imposta fondiaria costituisce, più o meno rapidamente, o una spogliazione di capitale, se si tratta di aumento d'imposta, od un regalo di capitale, se si tratta di diminuzione dell'imposta stessa.

Avviene cioè precisamente, sebbene con maggior lentezza, quello stesso fatto che si verifica nei titoli di credito; l'aumento dell'imposta, che colpisce gl'interessi, si risolve in una diminuzione del prezzo dei titoli stessi; e la diminuzione della imposta stessa in un aumento di quel prezzo.

Ora è da considerarsi che uno dei mali maggiori che affliggono la proprietà fondiaria del mezzogiorno, consiste, salvo eccezioni, nell'alto prezzo della proprietà fondiaria, alla quale si domanda un troppo largo servizio di remunerazione per il capitale d'acquisto, perchè possa provvedere a tutti gli altri oneri che ad essa incombono. A suo tempo abbiamo dati esempi di terreni che vengono acquistati a prezzi, quali non si fanno in nessuna altra regione d'Italia; che se è vero che in alcune parti del mezzogiorno si sono verificati dei notevoli deprezzamenti, a nostro avviso, questo fatto è la inevitabile conseguenza del precedente, poichè gli altri prezzi di acquisto hanno obbligato a sfruttamenti e ad economie nell'azienda agricola, col conseguente esaurimento del terreno e con la trascuranza, non solo di miglioramenti ma anche di quella semplice manutenzione della quale il terreno normalmente abisogna.

Da questo lato quindi una delle conseguenze della riduzione proposta, specialmente per la piccola e media proprietà, la quale è più facilmente oggetto di contrattazione, sarà un aumento nei prezzi; e non è improbabile che tale aumento sorpassi la proporzione della riduzione dell'imposta stessa.

Ma indipendentemente da questo generale concetto, conviene domandarsi se, proprio la motivazione di tale provvedimento appaia basata sulla giustizia.

Il Ministero, proponendo la diminuzione del 30 per cento della imposta fondiaria sulle rendite imponibili fino a lire 6000, ricorda, che, sebbene la legge per la perequazione della imposta fondiaria sia stata approvata venti anni or sono, delle venticinque provincie del Mezzogiorno e delle isole, solo la provincia di Napoli abbia avuto rinnovato il Catasto; e che per tanto appare giusto anticipare gli effetti del Catasto stesso concedendo tale abbuono.

Si dimentica però che la legge di perequazione della imposta fondiaria fu approvata col concetto che la parte settentrionale del Regno fosse ingiustamente aggravata, mentre il carico della parte meridionale sembrava inferiore al giusto; si proponeva quindi la perequazione nel senso di sgravare le provincie settentrionali, alzando il tributo in quelle meridionali; e se proprio le provincie meridionali sono quelle che non hanno domandato l'acceleramento delle operazioni del nuovo Catasto, egli è perchè, fino a pochi anni or sono, comprendevano benissimo che il nuovo Catasto avrebbe aumentato il carico della imposta fondiaria nelle provincie stesse.

Ed abbiamo avuto occasione di rilevare più volte che, quando venne il turno di cominciare il Catasto nelle provincie meridionali, cominciò quella violenta campagna di lamenti e di piagnistei per dimostrare la miseria in cui si trovavano le provincie stesse. E la campagna fu condotta così abilmente, che l'Italia intera ne rimase sovrallata e dedicò gran parte del suo sentimento unitario e della sua energia al così detto problema del Mezzogiorno. Furono già spostate le basi a favore delle provincie stesse per la parte estimativa del Catasto, ed ora col nuovo provvedimento proposto si pregiudica già l'esito delle operazioni Catastali, ammettendo che l'abbuono del 30 per cento non sia che una anticipazione sui risultati che ancora non si conoscono.

E risaputo che in Italia non vi sono che venti milioni di ettari coltivati; è risaputo che la imposta fondiaria in tutto il Regno rende allo Stato poco più di cento milioni; il che vuol dire che il medio aggravio per ogni ettaro è di circa Lire cinque. Se possa dirsi eccessivo e tale da rovinare la industria agricola un simile aggravio quando il medio prezzo di un ettaro sta intorno a 1,500 lire, ognuno può immaginarlo.

E se per finire in modo assoluto questo dibattito, basato su inverosimili elementi, e nel quale la proprietà fondiaria lamenta aggravii che non possono essere, lo Stato trasformasse la imposta fondiaria in un tributo di lire cinque l'ettaro, anche i terreni più poveri, quelli che si vendono a quattrocento e cinquecento lire l'ettaro, non potrebbero dirsi gravati e si finirebbe una discussione che di fronte a queste cifre diventa incomprendibile.

Ad ogni modo, le ventitre provincie meridionali ed insulari (esclusa Napoli che ha già il nuovo Catasto e Potenza che ha già i benefici di una legge speciale) rappresentano 12 milioni e mezzo di ettari (coltivati e non coltivati) contro i ventotto milioni e mezzo che formano tutto il Regno, cioè il quarantacinque per cento del totale, e non pagano d'imposta fondiaria che trentaquattro milioni e mezzo, cioè circa il trentatré per cento del totale. Che se anche si vuol dire che le terre incolte sieno nel Mezzogiorno in maggior quantità che nelle altre parti d'Italia, il margine di dodici milioni è più che sufficiente compenso.

Un solo concetto può quindi giustificare il provvedimento proposto ed è il concetto politico-parlamentare; su tale argomento però noi non possiamo interloquire e quindi per noi la proposta rimane ingiustificata.

## Corrispondenza da Napoli

### Suggerimenti all'operosità forestiera.

I.

Vi scrivevo settimane addietro (1) che Napoli sarebbe in questo momento, nel mio parere e secondo la mia piccola esperienza, un ottimo terreno che potrebbe venire coltivato da attività economiche provenienti dal di fuori. Con questa espressione complessa intendo insieme la consistenza dei mezzi pecuniari e la voglia, l'abitudine, la capacità di farli servire al lavoro produttivo. Mi corre l'obbligo e credo utile di motivare a mano a mano, con diversi esempi, la mia asserzione; ma prima devo prevenire questa possibile domanda: perchè non fate assegnamento sulle attività economiche locali?

Perchè vi se ne può far poco. Finora, sommate assieme e presane la media, valgon poco. In seguito potrà essere diversamente, ma bisogna che vengano di fuori lo sprone e l'esempio.

Il mio scopo è puramente civico. Vorrei vedere questa città non restar seconda a nessuna fra le principali consorelle italiane nelle tante forme che assume il progresso. Ma dal solerte lavoratore che qui porti l'opera sua, o dall'accorto speculatore che qui spieghi le proprie iniziative, non ho diritto di pretendere altrettanto. Devo invece dimostrare che possono trovarvi il loro bravo tornaconto. Questi due punti saranno, nella mia canzone in prosa, l'inevitabile ritornello.

\* \* \*

Comincio dalle cose più piccine.

A chi in una delle nostre vie venisse ad aprire un negozio, qualunque sia la merce, vorrei suggerire di praticare *prezzi fissi*, ma praticarli rigidamente e notoriamente. Notoriamente, in questo caso, vuol dire con grandi e vistose iscrizioni che lo annunzino. E rigidamente vorrebbe dire attenendosi, con scrupolo e senza fare eccezioni, a ciò che si è stabilito. Nè crediate ch'io mi trastulli con le parole. Abbiamo qui un piccolo numero di grandi negozi, dalla montatura affatto moderna e raffinata, con prezzi fissi; ma in alcuni, sottovoce e direi quasi di sottomano, si deroga un po' alla regola, sicchè il numero di quelli che la seguono davvero si restringe ancora. In tutti gli altri, e in una grande città il loro numero è sterminato, il prezzo fisso è sconosciuto.

E' un fatto frequente anche questo e lo chiamerei segno d'una specie di transazione fra una certa velleità di progresso e la forza semi-irresistibile della tradizione: che in parecchi negozi su ogni oggetto è attaccato il suo bravo cartellino coll'indicazione del prezzo, ma... il cartellino è accuratamente rovesciato, in modo che le persone che si fermano a guardare la vetrina non vi possano leggere. Entrino, deve aver pensato il mercante, e secondo i casi ci regoleremo.

Altri mi potrebbe chiedere: ma su che cosa appoggiate il suggerimento ad un negoziante che

venisse di fuori, o a più d'uno, di adottare assolutamente e visibilmente il sistema dei prezzi fissi? Su questo: che i pochi negozi che lo seguono sono i più riputati della città, i preferiti, i meglio avviati. Qui più che altrove, anche in queste coserelle, ci si ritrova a ricordare il detto *video meliora proboque, deteriora sequor*. Svegliare ciò che non ha più ragion d'essere, inaugurare ciò che molti conoscono e vagamente desiderano, smettere di fare ciò che si è sempre fatto, o fanno tutti o i più, oh come è difficile, e come si vede di rado! Ma se v'è chi sia da tanto, e qualche caso pur si vede, anche qui è approvato e lodato e fa fortuna. Ve l'assicuro.

Ora non dirò che la mancanza di prezzi fissi sia un difetto commerciale esclusivamente napoletano. No, si riscontra forse un po' da per tutto. Ma è questione di misura; e senza forse è raro nei paesi anglo sassoni, comune invece nei paesi latini, in genere è minore nei paesi del settentrione, maggiore in quelli meridionali, e per guardare soltanto l'Italia, nelle provincie settentrionali è sempre più tendente a restringersi, in quelle del mezzogiorno è immutato e generale. Non ho dunque ragione di credere che, intanto in quest'ordine di cose, il progresso è possibile a patto che ci venga di fuori?

\* \* \*

Prima di lasciare quest'argomento, la naturale associazione delle idee mi induce e esprime un'altra.

I prezzi fissi sono meno necessari, e forse anche non possibili, nella vendita di cose che ne hanno inoltre uno d'affezione, come gioielli, oggetti d'arte, e simili. Sono sempre possibili e desiderabili negli altri cento e mille prodotti dell'industria che servono agli usi quotidiani della vita. Ma più di tutto sono indicati per quelli che servono ai più minuti di tali usi. In molte città se ne è condensato lo spaccio in appositi *Bazar*. Costi in Firenze avete quello notissimo che vende gli oggetti, secondo le categorie, per la somma di *quarantotto* centesimi o pei suoi multipli; il quale, pel gran favore trovato nel pubblico, prima ha potuto fare figliuolanza a Roma, poi da impresa privata trasformarsi in Società Anonima.

Qualcosa di simile a Napoli, dove le botteghe di merci da bazar sono numerose, ma senza carattere speciale, meno grandi e, s'intende, senza prezzi fissi, credo troverebbe fortuna. Anche qui devo dirne il perchè. Non solo la popolazione è numerosissima e pel suo stato economico avida dei prezzi miti, ma la città è centro naturale e tradizionale d'una regione vasta e altrettanto popolata, ben fornita d'altronde di vie di comunicazione, folta di centri piuttosto grossi, viceversa priva di centri grossissimi, la quale riversa ogni giorno in Napoli migliaia dei suoi abitanti per affari, per svaghi, e anche per acquisti e provviste.

Se v'è chi voglia tentare l'impresa, è ora per mezzo vostro avvisato. Venga, dia un'occhiata, s'informi, e forse vi scorgerà la propria convenienza. L'*Economista* non ha di certo lo stesso spaccio dei giornali ameni e popolari, ma nei lettori bisogna anche tener calcolo della qualità. E i suoi risiedono non in una sola, ma un po' in tutte le regioni italiane.

(1) Vedi l'*Economista* dell'11 febbraio 1906.

\* \* \*

Dei servizi pubblici non posso qui occuparmi, perchè l'istituirli e il disciplinarli (siano scuole, o viabilità, igiene, nettezza urbana, ecc.) è di spettanza dell'Autorità comunale. Per uno solo credo di poter fare un'eccezione, perchè mi sembra che la speculazione privata vi si potrebbe esercitare utilmente. Intendo parlare di quello delle carrozze di piazza.

Esse hanno meritamente, già lo saprete, una pessima riputazione. Si contano poco più che sulle dita quelle chiuse, nelle quali poi, perchè sono grandi e a quattro posti, la corsa costa più cara. Sulle dita si contano anche quelle grandi ma aperte. Sono invece moltissime (circa 2500) le carrozzelle comuni, tutte aperte ma piccole, strette, di brutto modello, la più parte in cattivo arnese e sgangherate. Vi si sta discretamente in due; in tre si sta già poco bene. Se ne vedono però passare con entro anche quattro persone, che non di rado sono signore ben vestite, perchè bisogna adattarsi a quel che fa la piazza. Ma il vedere ammucchiata tanta gente, sia che torni dal teatro sia che arrivi dalla stazione della strada ferrata — e allora con bagaglio collocato come Dio vuole — in un meschino veicolo, dalle molle poco elastiche, che sobbalza sulle frequenti ineguaglianze del lastricato, è uno spettacolo compassionevole.

I cittadini spesso brontolano, specie se altrove hanno visto e assaggiato di meglio. Ma tutto finisce lì. Non pretendono di meglio dal Municipio con proposito tenacemente deliberato, in moltissimi e all'unisono. Questo no, sarebbe troppo sforzo. E meno che mai v'è chi gli proponga, in modo concreto, già pronta una miglior suppellettile pel pubblico servizio in discorso. Eppure in Napoli vi sono buone e stimate fabbriche di carrozze. D'altra parte il Municipio è una emanazione della cittadinanza, e quindi ha gli stessi suoi caratteri. Annovera anche, sempre com'essa, bravissime persone, individualmente considerate; ma *senatores boni vivi*... con quel che segue.

E ora vengo al suggerimento che mi sembra faccia al caso e che reputo attuabile. Secondo me, dovrebbe poter fare buoni affari una *Impresa di fuori* che chiedesse al nostro Municipio la patente d'esercizio per venti carrozze di piazza, dieci chiuse e dieci aperte, tutte di buon modello, nuove, eleganti, comode. Dico venti, o circa, e non più, almeno per ora, perchè non so immaginare un industriale o speculatore avveduto, il quale, anche se vuole andar lontano, cominci un esperimento in altro modo che in piccolo. D'altra parte il Municipio da un pezzo non concede nuove patenti, perchè le carrozzelle vengono ad essere anche troppe dappoi che la città è servita da una gran rete tramviaria. Visto però che ogni anno un certo numero di esse viene diminuito, o perchè rese inservibili, o per patente tolta a esercenti incorsi in contravvenzioni, credo che in via di esperimento sarebbe concesso di colmare i vuoti a un piccolo numero di carrozze nuove e ottime. Il resto poi verrebbe da sé a grado a grado,

Ma le felici probabilità per l'intraprenditore (devo pur sempre trattare questo punto) dove starebbero?

Nella *immancabile e permanente* preferenza che il pubblico darebbe alle sue carrozze in confronto alle altre. Colle stesse condizioni e tariffe delle altre. mentre parecchie di queste ultime stanno qualche volta inoperose, vedere le proprie sempre in moto, avere un lavoro continuo, un guadagno che non va soggetto a vicenda alterna di giornate buone e cattive, via!... per un esercente mi pare un risultato tutt'altro che mediocre.

\* \* \*

E seguitiamo. Vengo a dire dei bagni popolari. Popolare, nella mia testa, non è sinonimo di gratuito. Lasciamo ai socialisti certi sistemi teorici, secondo i quali lo Stato, oppure il Comune, dovrebbe essere il tutore, il maestro, il dottore, e magari il balio e il cuoco, dei suoi amministratori. Ma se non gratuiti, i bagni popolari devono poter essere bagni per tutti, o quasi, bagni a buon prezzo. E allora, eccetto l'estate perchè uno può tuffarsi in mare, a Napoli mancano.

Se v'è un paese dove ce ne sarebbe bisogno, è questo. Il nostro popolo è buono, ma sudicio; intelligente, ma sudicio; simpatico, ma sudicio: immaginoso, ma sudicio; consideratelo pure dai lati migliori, gratificatelo delle qualifiche più lusinghiere, state anche certi che parecchie sono meritate... ma sudicio!

L'impianto di bagni popolari è stato più volte caldeggiato dalla stampa locale, ma soltanto con articoletti d'effetto e d'occasione. E' naturale: da un lato, come stampa, essa può spiegare, illustrare, raccomandare, suggerire, ma non eseguire; dall'altro essendo napoletana, tratta per lo più ogni questione come un tema di cronaca, ma senza spirito di continuità. Anch'essa rispecchia la cittadinanza, la quale è intelligente, è sensibile, è impressionabile, ha desideri, ha aspirazioni, e quando è il momento esclama, declama, proclama, e dice, dice, dice... ma non fa.

In quanto al Municipio, posso dirvi che l'istituzione d'un bagno popolare è tra i suoi proponimenti, almeno in massima. Non escludo neppure che lo sia in modo più concreto con uno di quei 140 progetti che la Giunta, nel presentare l'ultimo Bilancio, annunziò preparati per la discussione. Ma alla discussione non spero, per un pezzo, di vederlo arrivare. E all'Amministrazione comunale non saprei neanche farne un gran torto, se considero il momento in cui siamo: nel quale essa, senza contare le usuali faccende d'ogni giorno, attende a risolvere problemi ben più vasti, ora da sé, ora d'accordo col Governo, come il riscatto dell'acqua del Serino, il compimento dei Bacini di carenaggio, l'ampliamento del porto, il riordinamento ferroviario, la derivazione delle acque del Volturno, la determinazione della zona franca, e via dicendo.

Altrove, la costruzione d'un bagno popolare, o di più d'uno, avrebbe luogo facilmente per iniziativa privata. Qui — è superfluo ripeterlo — queste cose non succedono. Vediamo se ad alcuno di *fuorivia* possa convenire di provarci lui.

Io direi di sì. La popolazione non consta dei due soli estremi: patriziato oriundo o no dalle Spagne e lazzaroni. V'è tramezzo una larghissima scala, a cui cento scalini rappresentano altrettante gradazioni. Nelle classi sociali di cui si compone

non è frequente nè abbonda in media, come ho detto, la propensione e la consuetudine di innovare, di imbastire, di organizzare; ma quando un nuovo portato del progresso viene loro presentato, esse non rifuggono dal servirsene, vi prendono anzi facilmente l'abitudine, se ne fanno assidue e larghe utenti.

Circa la spesa d'impianto, i suoli in Napoli non sono a buon prezzo, ma neanche più costosi che nelle altre grandi città; e dicasi per lo meno altrettanto dei materiali da costruzione e della mano d'opera. Ma v'è da aggiungere che il Municipio, una volta dispensato dal provvedere a una cosa per la quale tempo e agio gli mancano, sarebbe certo lieto di vederla eseguita da privati e di conceder loro all'uopo le maggiori facilitazioni possibili. In quanto all'acqua, abbiamo qui ciò che in molte città non hanno; per acqua dolce quella di Serino, abbondantissima e superiore a ogni confronto; per acqua salata, il mare in casa; per acque minerali diverse, ferruginose, solforose, gassose, ecc. una sessantina di sorgenti nel territorio non vasto della Provincia.

Non mancano nè la materia prima, nè l'ambiente adatto, nè le circostanze favorevoli: è mancato finora chi sappia farne suo pro.

\* \* \*

Credete ch'io abbia, in quest'ordine di cose, vuotato il sacco? Neanche per ombra. Faccio punto per oggi, per non occupare tutto il vostro giornale, mentre mi accorgo di aver parlato, motivatamente, di tre cose sole. In altra mia dovrò analogamente suggerire:

1°) la costruzione di nuove case d'abitazione civile,

2°) l'industria delle latterie.

3°) l'impianto di grandi e perfezionati panifici.

E. Z.

## L' ESITO DEGLI SCIOPERI IN ITALIA

Dopo la parte teorica, generale, il sig. Iona (1) entra a parlare dei dati obiettivi che si hanno a proposito dell'esito degli scioperi in Italia, e si propone una domanda gravissima, fondamentale; se cioè sia possibile, con i dati che la Statistica italiana ci offre, di procedere per quanto riguarda il nostro paese, ad una disamina concreta dell'esito degli scioperi.

Cominciando dall'esito immediato degli scioperi stessi, esso si concreta anzitutto per l'economia nazionale in una diminuita produzione, cagionata dalla cessazione del lavoro per tutta la durata dello sciopero; e per gli imprenditori, in un diminuito profitto prima, in altri danni eventuali poi (penali ecc.). Per gli operai l'esito degli scioperi si concreta da un lato nella perdita del salario per tutto il tempo in cui lo sciopero perdura, e d'altra parte nel raggiungimento o meno di uno degli scopi che collo sciopero gli

operai si propongono: così aumento di salario, così opposizione a una diminuzione di mercede, così diminuzione di orario, ecc.

Fatto un esame generico delle pubblicazioni statistiche che si sono avute in proposito, che rappresentano altrettante fonti dei dati dell'esito immediato degli scioperi, l'Autore forma delle tabelle, che egli trae dalle pubblicazioni stesse. A queste tabelle egli non manca di far seguire la indicazione delle difficoltà incontrate per la pubblicazione e il modo col quale le tabelle furono redatte: sicchè non manca una guida per lo studioso, che voglia seguire l'interessante movimento degli scioperi italiani e le sue conseguenze immediate o mediate.

Stralciamo noi pure a nostra volta dalle tabelle pubblicate dallo Iona alcune delle cifre principali:

Ecco il numero degli scioperi negli anni dal 1897 al 1900.

Anni	a seconda che l'esito fu		
	favorevole	sfavorevole in parte	contrario
1897	70	60	87
1898	70	68	118
1899	80	69	110
1900	112	143	128

E il numero degli scioperanti nello stesso periodo:

Anni	a seconda che l'esito fu		
	favorevole	sfavorevole in parte	contrario
1897	8,094	157,157	11,319
1898	9,464	11,320	15,011
1899	14,206	16,543	12,515
1900	33,599	30,027	16,232

E' interessante pure sapere che il maggior numero degli scioperi nel periodo 1892-1900 si verificò in Lombardia (di cui 180 scioperi ebbero esito favorevole, 212 ebbero esito favorevole in parte e 233 contrari); segue a grande distanza il Piemonte con 54 scioperi favorevoli, 78 favorevoli in parte e 116 contrari: ultima viene la Basilicata con 2 soli scioperi che ebbero esito contrario.

Circa le professioni, il maggior numero degli scioperi lo dettero i tessitori, filatori e cardatori (151 favorevoli, 173 favorevoli in parte, 211 contrari); seguono i minatori (95, 46, e 78 rispettivamente), i muratori, scarpellini e marmisti (49, 49, 35); ultimi vengono gli operai delle officine ferroviarie con 2 scioperi favorevoli, 9 favorevoli in parte e 2 contrari.

Ed è interessante pure conoscere che nel periodo dal 1878 al 1900 la maggior parte degli scioperi ebbe per causa l'ottenere un aumento di salario (319 scioperi favorevoli con 160,996 scioperanti, 535 favorevoli in parte con 186,842 scioperanti, 473 contrari con 84,322 scioperanti); la minor parte fu diretta a resistere a un aumento di ore di lavoro (18 scioperi favorevoli con 4,213 scioperanti, 13 favorevoli in parte con 3,434 scioperanti, 17 contrari con 3,752 scioperanti).

L'Autore presenta poi una serie di tavole compilate con estrema difficoltà, per la scarsità delle notizie, e per la confusione che informa le pubblicazioni ufficiali, dalle quali risulta l'esito degli scioperi per ciascuno degli anni, dal 1896

(1) Iona, l'esito degli scioperi in Italia.

al 1900, a seconda delle professioni, prima per ottenere un aumento di salario, poi per resistere a una diminuzione di mercede, poi per ottenere una diminuzione di ore di lavoro, poi per opporsi a un aumento di orario, poi per ottenere un aumento di salario e una diminuzione di lavoro insieme, infine per cause diverse dalle precedenti. Ci dà ancora la statistica degli scioperi negli stessi anni e per ciascuna delle medesime cause a seconda dei compartimenti diversi del Regno; e a tutto ciò fa seguire una sintetizzazione utilissima dei dati suesposti, che troppo lungo sarebbe seguire minuziosamente.

Un'occhiata complessiva a questi interessanti risultati ci dice che una categoria di professioni in cui l'esito degli scioperi fu favorevole alla classe lavoratrice è costituita specialmente dagli attendenti alle industrie alimentari ecc.: tutti lavoratori insomma che attendono a una forma di produzione, ove il consumo non tollera affatto l'interruzione del servizio; in essi non può avvenire che con grandissimo danno, e talora anzi riesce assolutamente impossibile, ogni dilazione. In tali casi (riflette l'Autore) l'imprenditore per gli impegni assunti e per non alienarsi la clientela che vuole a qualunque costo essere servita sente divenirgli massima l'urgenza: lo Stato poi, per impedire disordini o notevoli svantaggi all'economia nazionale, o talvolta puranco perchè possa continuare ad esplicarsi la sua funzione di governo che il proseguire dello sciopero ostacolerebbe, spesso interviene cercando di far cessare il dibattito: e (secondo le moderne correnti democratiche) appoggiando di frequente nelle sue pretese il lavoratore.

Altre conclusioni importanti ricava l'Autore nostro dalle sue deduzioni. E così (sempre quanto alle *professioni*) gli scioperanti che raggiungono maggiori vittorie sono quelli che presentano normalmente i maggiori salari (facchini, fornai), e in converso gli scioperanti per cui si ebbero esiti meno favorevoli sono generalmente quelli che possiedono le peggiori mercedi (tintori, attendenti alle industrie tessili...). E così ancora (circa le *regioni*) la Toscana è uno dei maggiori centri di agitazione, cui segue poscia l'Emilia, la Liguria, il Lazio. E così (circa le *cause degli scioperi*) gli scioperanti trovano maggiori probabilità di vittoria lottando per raggiungere nuovi miglioramenti, piuttostochè per conservare quanto ad essi si voglia in un dato momento togliere dagli imprenditori; e tendono a risolversi in modo più favorevole per gli operai quegli scioperi che hanno a causa un aumento di salario, poi quelli mossi dal desiderio d'una diminuzione delle ore di lavoro, poi quelli determinati ad aumento di orario; infine quelli che vogliono opporsi ad una diminuzione di mercede. E così infine, (circa *gli anni*) quando si inizia un forte perturbamento nell'economia nazionale l'esito degli scioperi contrario alla classe lavoratrice cresce grandemente, mentre invece esso esito contrario non assume una peculiare intensità negli anni in cui l'iniziato perturbamento economico si prolunga.

Da tutti questi dati e conclusioni specifiche l'Autore ricava una conclusione generica: che gli scioperi complessivamente portarono un esito

immediato piuttosto favorevole alla classe lavoratrice; e (rispetto agli ultimi anni) che le concrete perdite dovute ai mancati salari durante l'astensione del lavoro trovarono per gli operai un altissimo compenso negli effettivi *immediati* vantaggi. Da questa importantissima deduzione l'Autore parte per una ricerca che è oggetto dell'ultima parte del suo lavoro: vedere cioè se tali risultati furono duraturi, o se non piuttosto avvennero fatti che eliminarono i vantaggi acquisiti o quanto meno determinarono conseguenze dannose agli operai.

L'Autore dedica a questa parte largo studio e intelligente e assidua ricerca delle fonti: da esse sembra derivare una conclusione generale che cioè si ebbe non solo il mantenersi dei fatti acquisiti dallo sciopero, ma pure il fissarsi in anni successivi anche di condizioni migliori.

\*  
\*  
\*

Il largo riassunto che abbiamo dato del libro dello Iona in questo e in altro articolo ci induce due considerazioni: da un lato la importanza dell'argomento, la complessità del fenomeno dello sciopero, il quale può riguardarsi da molteplici e variati punti di vista; dall'altro una certa fissità del fenomeno stesso, il quale, nonostante derivi e dipenda da cause diverse, pur tuttavia sembra riprodursi con una certa uniformità derivante dal ripetersi di certi fatti economici in determinate circostanze sociali.

Alle quali riflessioni non si può a meno di aggiungere quella della scarsità delle statistiche che studiano il fenomeno dello sciopero: si hanno statistiche ufficiali precise di fatti ben meno importanti di questo, e non ci vorrebbe molto a raccogliere con maggior cura anche i dati relativi a questo fenomeno patologico della vita sociale, il cui studio completo ed esauriente darebbe anche modo di curare assai meglio i rimedi. Chè se le statistiche dicono ad esempio che gli scioperi preparano gli operai al raggiungimento di migliori condizioni e alla conservazione duratura di queste, perchè non dovrebbe cercarsi di rimuovere in via preventiva gli ostacoli e far conseguire alla classe lavoratrice questi miglioramenti, evitando le agitazioni, e accordando loro in precedenza ciò che poi dovrà accordarsi per forza?

La scarsità delle statistiche accresce il merito dell'Autore il quale se, come fu detto, volle troppo determinare e precisare nella parte teorica, nello studio dei dati invece oltre ad una cura scrupolosa per la formazione delle tabelle ha intercalato in esse numerosi commenti, varie e giuste riflessioni, che sono altrettante guide e norme sicure per chi voglia dedicarsi allo studio dell'importante fenomeno dello sciopero in Italia, delle sue cause e dei suoi risultati.

A. F.



## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Sotto la presidenza del vice-presidente Generale dal Verme, si è radunato testè il Consiglio della Società Geografica Italiana, per deliberare sulla domanda del Senatore De Martino, intesa a stabilire sin d'ora degli accordi fra la Società stessa e un **Istituto Coloniale Italiano** del quale in questi giorni è stato preparato un progetto.

Il Consiglio considerato che gli scopi dell'erigendo Istituto sarebbero soltanto in parte, conformi a quelli della Società Geografica, ha riconosciuto che, pur dovendo escludere qualsiasi accordo permanente morale e finanziario, i due istituti potranno eventualmente cooperare ad imprese concrete, quando siano compatibili coi rispettivi statuti e in base a modalità da stabilirsi caso per caso. Ha quindi espresso ai promotori dell'Istituto i più fervidi voti per la riuscita della loro iniziativa.

— Sarà convocato a giorni, a Roma il Consiglio superiore della marina mercantile. Discuterà fra l'altro della fondazione di un **Istituto di credito navale italiano**. La sotto commissione incaricata di esaminare questo tema dicesi sia concorde nel respingere il progetto formulato dalla regia Commissione dei servizi marittimi, la quale proponeva la creazione di un istituto governativo di credito navale con 50 milioni di capitale. Non sembrerebbe alla sotto Commissione che la diretta ingerenza dello Stato in un istituto di questo genere sia opportuna, come pure non appare efficace tutto il funzionamento del credito verso le industrie che dovrebbero usufruirne. La sotto Commissione invece proporrebbe al Consiglio di tenere conto delle debite aggiunte del progetto di legge presentato dal ministero Zanardelli-Giolitti al Senato, sul pegno e il credito navale, decaduto poi per la chiusura della sessione e col quale si proponeva di incoraggiare la formazione di due grandi istituti privati di credito navale; uno per il settentrione e l'altro per il mezzogiorno d'Italia.

— La prima compilazione di un **censimento dell'Impero Inglese** è comparsa ora in un documento Parlamentare del *Local Govern Board*:

Eccone i dati riassuntivi:

	Miglia quadr.	Popolaz.
Inghilterra	121,089	41,548,721
Isola Man, ecc.	308	150,370
Possedimenti europei	2,703	472,502
» asiatici	1,914,597	300,569,864
» d'Africa	2,644,399	43,029,683
» d'America	4,089,405	7,525,815
» d'Australas.	3,184,882	5,194,244
<b>Totale</b>	<b>11,908,378</b>	<b>398,401,704</b>

Le religioni professate da questi 400 milioni circa di sudditi diretti o indiretti dell'Impero britannico si ripartiscono in cinque grandi gruppi:

Indù	208,000,000
Maomettani	94,000,000
Cristiani	58,000,000
Buddisti	12,000,000
Pagani e altre relig.	33,000,000

— Pubblichiamo un prospetto dal quale risulta il graduale aumento della **ricchezza mobiliare nel Belgio**, tenendo a base della valutazione le quotazioni ufficiali della Borsa di Bruxelles.

1° gennaio	fr. 9,774,064,000
1° aprile	» 10,220,801,000
1° luglio	» 10,278,000,000
1° ottobre	» 10,880,928,000
1° gennaio	» 10,861,385,000

— La Missione del Belgio all'Avana scrive che il Senato cubano vota un **prestito straordinario a Cuba** di 400,000 dollari, ossia di oltre due milioni di franchi per lavori pubblici da eseguirsi in una provincia.

In realtà questa misura ha per scopo di venire in aiuto alle popolazioni della Vuetta-Abajo, che furono colpite da piogge terribili e torrenziali, veramente eccezionali per la stagione. Le notizie che arrivano da tutte le parti sono veramente strazianti: esse annunziano la distruzione totale della raccolta del tabacco, ciò che rappresenterebbe una perdita da 30 a 40 milioni di dollari.

Anche la campagna dello zucchero, dal suo lato, soffre molto di queste perturbazioni atmosferiche. In un grande numero di opifici, non si è potuto ancora mettere in movimento, sia che lo stato delle vie non permette il trasporto delle canne, sia che i campi sono inondatai.

L'anno scorso, a questa data, si avevano già nei porti di imbarco 75 mila tonnellate di zucchero; oggi se ne hanno appena 15 mila.

— Alcune notizie da Tokio informano che l'ultimo **prestito giapponese interno** non ha avuto gran successo. L'ammontare di questo prestito era di 200 milioni. Quando la sottoscrizione è stata chiusa non erano sottoscritti che 192,998,000 yens. Salvo una sola eccezione, le banche estere si sono astenute.

Il prestito essendo destinato al riscatto dei buoni dello scacchiere di cui due terzi sono all'estero, ne risulterà una esportazione monetaria importante.

— Si afferma che il Governo ha presi accordi col banchiere tedesco Mendelssohn per l'emissione di un **prestito interno russo** di 200 milioni di sterline al 5 3/4 per cento. Il prezzo di emissione sarebbe 91.

— Si ha notizia che è stato concluso un **trattato bulgaro-egiziano** sulla base della nazione più favorita. Sarà istituito a Alessandria d'Egitto una Agenzia diplomatica bulgara.

— Il console generale degli Stati Uniti a Valparaiso, Mansfield, ha inviato al suo Governo un rapporto sulla **produzione della gomma elastica in Bolivia**.

La gomma elastica è prodotta in grandi quantità, oltre che nel Cile, in tutte le regioni bagnate dal Rio delle Amazzoni e in gran parte della Bolivia; la parte più alta del Rio delle Amazzoni produce la qualità di gomma elastica conosciuta sotto il nome di « Caucho » mentre la parte bassa del bacino produce lo Jebe: queste

due spece di gomma unica differenza è la maggiore elasticità dello Jebe. In conseguenza di ciò lo Jebe è destinato a servire nella confezione di oggetti più fini, vale sul mercato un prezzo più alto del « Caucho » di circa il 25 0/0.

Lo sviluppo dell'industria della gomma elastica nella Bolivia è di speciale interesse per il Cile perchè tutti i prodotti della Bolivia che devono essere esportati per la via del Pacifico devono passare per i porti cileni. La costruzione di ferrovie che collegano la parte settentrionale del Cile colla Bolivia (che è cominciata dopo la conclusione del trattato del 1905 di pace e di amicizia tra le due repubbliche) incoraggerà lo sviluppo delle risorse naturali della Bolivia dando a questa il mezzo di far giungere rapidamente ed a buon prezzo i prodotti suoi sui vari mercati.

Il console conclude il suo rapporto osservando che lo scorso anno furono prodotte 50,000 tonnellate di gomma elastica per un valore di cento milioni di dollari e che questa produzione non rappresenta che una piccolissima parte di quella che potrebbe essere la produzione totale delle foreste dell'alto bacino del Rio delle Amazzoni qualora esse fossero sfruttate.

— Secondo il censimento del 1° gennaio 1905 la **popolazione dell'Impero tedesco** conta 60,605,183 persone, di cui 29,868,096 uomini e 30,737,987 donne.

Dal 1900 si è verificato un aumento del 7,52 0/0.

— Circa la **produzione d'oro nell'Australia occidentale** si ha notizia che durante il mese di Febbraio ultimo 49,456 oncie d'oro sono state registrate per la esportazione, e 92,971 oncie sono state ricevute per la coniazione alla zecca di Perth.

La produzione dell'Australia occidentale ha dunque formato durante questo mese un totale di 142,427 oncie per un valore di Lire 604,990 contro 154,033 del Febbraio 1905.

— Con recente decreto il governatore dell'Eritrea ha impartito nuove disposizioni per la **vendita della madreperla**.

D'ora innanzi la madreperla che giunge a Massaua per via di mare deve essere depositata in dogana entro le 24 ore dell'arrivo del porto. Durante le ore in cui la dogana resta aperta al pubblico, i proprietari hanno sempre il libero accesso al magazzino, nel quale trovasi depositata la madreperla.

I proprietari sono liberi di vendere la madreperla a trattativa privata ovvero di approfittare delle aste che vengono periodicamente tenute a cura della dogana.

Le aste hanno luogo il giovedì e la domenica di ciascuna settimana, alle ore 8. Il deliberamento di ciascuna partita si effettua con consenso del proprietario della madreperla.

Appena dopo il deliberamento, il deliberatario versa alla cassa della dogana l'intero prezzo di acquisto, prezzo che viene consegnato integralmente al proprietario della madreperla.

Nel caso il deliberatario non effettui il detto versamento, la vendita avvenuta è dichiarata

nulla, e il deliberatario è escluso per tre mesi dalle aste della madreperla.

Sulla madreperla venduta all'asta, grava un diritto fisso di L. 0,50 al quintale, a titolo di diritto di asta.

La madreperla destinata ad essere venduta all'asta è esente dal dritto di magazzinaggio fino al giorno successivo a quello in cui viene posta in vendita per la prima volta.

— Il console generale di Francia a Shanghai, Ratarol annunzia che in quella città si segnala con persistenza la creazione imminente al Giappone di un **grande consorzio degli armatori giapponesi**, allo scopo di esercitare tutte le linee di navigazione di interesse generale e locale che possano presentare qualche probabilità di benefici.

Questo Sindacato disporrebbe complessivamente di navi per 360.000 tonnellate di portata e potrebbe mediante disposizioni saviamente combinate e grazia anche ai prezzi bassissimi con cui retribuisce la mano d'opera, fare una fortunata concorrenza alle linee europee ed americane che fanno capo al Giappone.

Il suo campo di attività non resterebbe limitato all'Estremo Oriente, ma si estenderebbe anzi a tutte le parti del mondo, ove ritenesse di avere qualche probabilità di successo. Nei circoli marittimi di Shanghai desta vivo interesse questo nuovo sintomo dell'attività giapponese, la cui concorrenza in Cina si fa già notevolmente sentire per gli europei sotto tutte le forze possibili.

— Il console degli Stati Uniti a Lione ha inviato al suo Governo un rapporto sui tentativi di **coltivazione del cotone nel Sudan**.

Il rapporto dice che la possibilità di coltivare il cotone nel Sudan francese o in qualche altra regione delle colonie o dei protettorati della Francia, è sempre studiata con interesse nei circoli industriali francesi, e che si spera in Francia che il Sudan potrà soddisfare largamente i bisogni dell'industria della madre patria.

Il console riferisce nel suo rapporto le idee espressegli a questo proposito dal segretario dell'Associazione coloniale cotoniera francese, il quale crede che sia impossibile per il momento formarsi un'idea esatta della questione poichè per ora gli studi si sono rivolti sopra tutto alla ricerca delle terre ove la coltivazione è possibile e delle varietà che possono essere adattate ai vari distretti. Per ora gli sforzi sono stati diretti più alla quantità che alla qualità.

Tale sistema è perciò opposto a quello della British Cotton Growing Association che cerca di aumentare in ogni modo l'esportazione dei suoi prodotti.

Intanto l'Associazione coloniale cotoniera francese ha stabilito i prezzi per il cotone del Sudan consegnato all'Havre in dollari 7.24 per 220 libbre. E questo prezzo già permette all'industria francese di prevedere la possibilità di fare concorrenza agli Stati Uniti quando il raccolto sarà più considerevole.

Dalle colonie francesi ne furono importate 176,368 libbre e le 110,230 libbre di semi usati

nella attuale stagione fanno prevedere un raccolto di 440,920 tonnellate.

Il Console conclude il suo rapporto osservando che è molto importante la determinazione del prezzo del cotone all' Havre e che sono grandi gli sforzi fatti dalla Francia per ottenere un grande raccolto di cotone in tutte le colonie.

## Rassegna del commercio internazionale

**Il commercio italiano nel gennaio 1906.** — Il valore delle merci importate nel gennaio 1906 ascese a L. 166,278,293, quello delle merci esportate a L. 116,708,530. Il primo presenta un aumento di L. 19,691,339, il secondo uno di L. 2,880,210, di fronte al gennaio 1905.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 8,667,000 ed esportati per 558,100, con un aumento di L. 8,162,400 all'entrata ed uno di 230,300 all'uscita.

All'entrata, oltre all'aumento di 5,2 milioni nel grano, si ebbero aumentati di 5,6 milioni nel carbon fossile e di 2 milioni nelle macchine.

Un arresto si ebbe invece nel movimento delle materie seriche, essendo diminuita di 3,5 milioni l'importazione e di 9,1 milioni l'esportazione della seta tratta.

Grazie al buon raccolto delle olive, l'esportazione dell'olio, depressa nel 1905, riprese nel gennaio, dando luogo ad un aumento di 3 milioni; contemporaneamente si è ristretta di 1,5 milioni l'importazione dell'olio estero.

Anche la canapa presenta un primo segno di ripresa, con un aumento di 1,4 milioni all'uscita.

Fra i manufatti esportati l'aumento più notevole è dato dai tappeti di cotone per 24 milioni.

**Il commercio speciale inglese nel febbraio 1906.** — Abbiamo dato nel numero 1663 dell' *Economista* il risultato generale del commercio inglese per il mese di febbraio 1906. Ora dal *Board of Trade* stralciamo i risultati del commercio speciale.

	IMPORTAZIONE	
	(in migliaia di lire sterline)	Diff. sul febb. 1905
Valore		
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi	16,573	+ 170
Materie prime e articoli non manifatturati	18,178	+ 3,041
Articoli manifatturati e semi-manifatturati	12,566	+ 1,452
Diverse (ivi compresi i colli postali)	212	+ 21
<b>Totale</b>	<b>47,529</b>	<b>+ 4,684</b>
	ESPORTAZIONE	
	(in migliaia di lire sterline)	Diff. sul febb. 1905
Valore		
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi	1,312	+ 171
Materie prime e articoli non manifatturati	3,095	+ 258
Articoli manifatturati e semi-manifatturati	24,026	+ 3,071
Diverse (ivi compresi i colli postali)	348	+ 12
<b>Totale</b>	<b>28,781</b>	<b>+ 3,512</b>

Ecco i risultati del febbraio durante gli ultimi tre anni per le merci e i metalli preziosi:

	MERCÌ	
	(migliaia di lire sterline)	
	Importazione	Esportazione
Febbraio 1906	47,528	36,776
« 1905	42,814	32,884
« 1904	41,110	31,300
	Metalli preziosi	
	Importazione	Esportazione
Febbraio 1906	7,669	3,851
» 1905	5,299	2,857
» 1904	3,988	4,686

Ecco la differenza per le merci nel febbraio 1906 rispetto al

	Importazione	Esportazione
Febbraio 1905	+ 4,683	+ 3,888
» 1904	+ 3,418	+ 5,416

E per i metalli preziosi:

	Importazione	Esportazione
Febbraio 1905	+ 2,369	+ 394
» 1904	+ 3,670	+ 834

Quasi tutti i mesi che pubblichiamo il resoconto di questo interessante commercio abbiamo da segnalare il continuo e progressivo incremento.

L'attività commerciale di questo popolo è veramente meravigliosa: tutti i giorni i negozianti di commercio aggiungono un punto di più; e quel che è più importante non è un aumento improvviso, a sbalzi, in modo da non far credere alla sua durata, ma continuo, persistente e progressivo.

**Il commercio di Porto Rico nel 1905.** — Ecco, secondo un recente rapporto del Console di Francia a Saint Jean de Porto Rico, i risultati del commercio esterno di questa contrada nell'anno 1905, colle cifre comparative del 1904.

	Importazioni (in dollari)	
	1904	1905
Dagli Stati Uniti	10,727,015	13,974,070
Dall' Estero	1,958,969	2,562,189

16,586,259

La differenza pel 1905 sarebbe dunque di + 3,247,055 per le importazioni degli Stati Uniti, + 603,220 per quelle dell' Estero; nel totale di + 3,850,275.

	Esportazioni (in dollari)	
	1904	1905
Agli Stati Uniti	11,576,992	15,633,145
All' Estero	4,543,077	2,076,420

16,520,069

La differenza sarebbe dunque di + 4,056,153 per le esportazioni verso gli Stati Uniti; di — 1,466,657 per quelle dirette all'estero; in totale di + 2,589,496.

Il bilancio commerciale degli scambi, che presentava nel 1904 un saldo di 3,434,085 dollari in favore di Porto-Rico, riduce nel 1905 questo saldo a 2,173,300. Le importazioni debolissime nel 1904, hanno, in effetto, aumentato in parte per l'utilizzazione dei benefici di questo stesso anno 1904, e corrispondente per una buona parte a spese produttive. Le esportazioni riconoscono per causa di diminuzione la cattivissima raccolta del caffè in rapporto all'anno anteriore: nondimeno è a notarsi che il loro totale arriva solo al 30 giugno, data della chiusura dell'anno fiscale.

**Il commercio del Canada nel secondo semestre del 1905.** — Le importazioni del Canada nel secondo semestre 1905 hanno raggiunto la cifra di 133,814,215 dollari, con un aumento di 20,800,000 dollari sul periodo corrispondente del 1904. Le esportazioni si sono elevate a 133,091,829 dollari, con un aumento di 20 milioni di dollari sull'anno precedente.

**LA SITUAZIONE DEL TESORO**

al 28 Febbraio 1906

Il Conto di Cassa del Tesoro al 31 gennaio 1906 dava i seguenti risultati:

Fondo di Cassa alla fine dell'eserc. 1904-05. L. 44,462,487.94  
 " " al 28 febbraio 1906 " 421,506,672.56

Differenza in meno L. 15,967,765.33

Pagamenti di Tesoreria dal 1° al 28 febbraio 1906:

Per spese di bilancio . . . L. 1,462,681,083.47 } 4,342,087,835.45  
 Debiti e crediti di tesoreria » 2,879,356,551.98

Incassi di Tesoreria dal 1° al 28 febbraio 1906:

Per entrate di bilancio . . . L. 1,662,483,935.55 } 4,326,454,815.22  
 Per debiti e cred. di tesor. » 2,634,003,926.37 }  
 Eccedenza dei pagamenti sugli incassi . . . L. 15,592,820.23

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 28 febbraio 1906 risulta dai seguenti prospetti:

DEBITI	al 30 giugno 1905	al 28 febbraio 1906
Buoni del Tesoro . . . . . L.	173,957	152,569
Vaglia del Tesoro . . . . .	25,357	25,108
Banche, Anticipazioni statutarie		
Amm. Debito Pubb. in conto cor. infrutt.	133,003	98,000
» Fondo Culto »	251,480	262,929
Altre Ammin. in conto cor. fruttifero .	18,685	11,912
Cassa Depositi e Prest. in conto cor. frutt.	43,372	84,000
Altre Amm. in conto corrente infruttifero.	836,000	973
Cassa Depositi e Prest. in conto cor. infr.	20,740	70,455
Incassi da regolare.	34,075	17,421
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47.	11,250	11,250
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	29,970	28,814
<b>Totale debiti L.</b>	<b>746,224</b>	<b>773,384</b>

CREDITI	al 30 giugno 1905	al 28 febbraio 1906
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti art. 21 della legge 8 agosto 1895 . . . L.	91,250	91,250
Amministrazione del Debito Pubbico per pagamenti da rimborsare . . . . .	74,707	222,426
Amministrazione del fondo per il Culto .	18,574	13,770
Cassa Depositi e Prestiti per pagamenti da rimborsare . . . . .	46,136	83,138
Altre amministrazioni . . . . .	26,640	75,582
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico . . .		
Deficenze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro . . . . .	1,712	1,712
Diversi . . . . .	68,956	67,873
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	29,970	28,814
<b>Totale dei crediti L.</b>	<b>357,897</b>	<b>592,571</b>
Eccedenza dei debiti sui crediti . . . . .	388,327	180,813
<b>Totale come sopra L.</b>	<b>746,224</b>	<b>773,384</b>

**INCASSI**

	Mese di feb. 1906.	Differenza nel 1906	Da luglio 1905 a tutto feb. 1906	Differenza nel 1906
<b>Entrata ordinaria</b>	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
<i>Entrate effettive</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato . . . . . L.	11,809 +	8,992	89,331 +	20,104
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati.	30,257 -	973	123,465 -	4,624
Imposta sui redditi di ricchezza mobile . .	27,452 +	514	188,093 +	1,608
Tasse in amministraz. del Min. d. Finanze.	13,514 +	1,337	155,900 +	12,479
Tassa sul prodotto del movim. a grande e picc. veloc. sulle ferr.	2,116 +	251	20,345 +	3,523
Diritti della legaz. e d. Consolati all' estero.	-	-	370 +	187
Tassa sulla fabbricaz. degli spir., birra, ec.	12,736 +	3,137	88,446 -	1,875
Dogane e diritti marit.	24,026 +	5,809	182,617 +	33,514
Dazi interni di consumo esclusi quelli di Napoli e di Roma . . .	2,763 -	82	22,547 -	697
Dazio cons. di Napoli. » di Roma . . . . .	1,385 +	37	11,490 +	458
Tabacchi . . . . .	17,347 +	274	152,317 +	3,900
Sali . . . . .	6,185 +	257	54,392 +	1,992
Prodotto di vend. del chinino e prov. access.	104 +	37	1,050 +	820
Lotto . . . . .	3,372 -	579	50,744 -	5,705
Poste . . . . .	6,115 +	342	55,574 +	3,410
Telegrafi . . . . .	1,636 +	326	12,352 +	1,372
Servizi diversi . . . . .	1,034 -	83	13,790 -	1,418
Rimborsi e concorsi n. spese . . . . .	1,207 -	74	24,785 +	3,500
Entrate diverse . . . . .	1,192 +	108	16,888 -	1,278
<b>Tot. Entrata ord. L.</b>	<b>166,924 +</b>	<b>19,631</b>	<b>1,261,037 +</b>	<b>25,055</b>
<b>Entrata straordinaria</b>				
CATEG. I. <i>Entrate effett.</i>	2,025	34	7,057 +	57
» II. <i>Costr. str. fer.</i>	-	49	127 +	414
» III. <i>Mov. di Capit.</i>	241,523 +	237,333	377,164 +	356,834
<b>Tot. Entrata straor. L.</b>	<b>243,550 +</b>	<b>237,355</b>	<b>384,348 +</b>	<b>356,477</b>
Partite di giro . . . . .	2,194 -	174	17,065 -	2,324
<b>Totale generale.</b>	<b>412,668 +</b>	<b>253,707</b>	<b>1,662,480 +</b>	<b>439,208</b>

I pagamenti effettuati dal Tesoro per le spese di bilancio nell' esercizio 1905-1906 risultano dal presente prospetto:

	Mese di feb. 1906	Differenza nel 1906	Da luglio 1905 a tutto feb. 1906	Differenza nel 1906
<b>PAGAMENTI</b>	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Ministero del Tesoro. L.	247,773 +	240,175	777,144 +	376,669
» delle Finanze.	18,387 +	1,462	153,963 +	12,005
» di gr. e giust.	3,136 +	56	23,107 +	192
» degli aff. est.	1,865 +	281	13,588 +	1,193
» dell'istr. pub.	1,525 +	314	37,167 +	2,951
» dell' interno .	7,256 -	1,740	50,783 -	4,624
» dei lav. pubb.	5,953 -	6,033	61,305 -	16,728
» d. poste e tel.	6,234 +	1,858	13,522 +	3,034
» della guerra .	25,613 +	1,864	187,138 +	2,466
» della marina.	10,521 +	1,476	79,239 +	7,252
» della agr. ind. e commercio.	1,470 +	144	11,136 +	420
<b>Tot. pag. di bilancio.</b>	<b>332,433 +</b>	<b>242,618</b>	<b>1,492,981 +</b>	<b>359,124</b>
Decr. minist. di scarico.	71 +	71	105 +	30
<b>Totale pagamenti .</b>	<b>332,504 +</b>	<b>242,714</b>	<b>1,493,086 +</b>	<b>359,154</b>

1) Le maggiori entrate avute dal movimento dei capitali è dovuto al versamento eseguito per acquisto

di certificati ferroviari di credito ed alla somma da anticiparsi dalla casa dep. e prestiti per il riscatto dei porti e dei territori nel Benadir; e dal fatto che fu versato il capitale corrispondente alle obbligazioni del Tirreno convertite in rendite 4.50 per cento netto e che avrebbero dovuto essere ammortizzate mediante acquisto a corso di borsa.

## LE COSTRUZIONI NAVALI NEL 1905

Secondo statistiche recenti il movimento mondiale delle costruzioni navali nel 1905 è dato dalle cifre seguenti:

Nuove Navi in esercizio		Navi poste fuori servizio	
Tonn. di stazza			
Vapori	Velieri	Vapori	Velieri
2,406,501	108,421	485,000	295,000
Totale 2,514,222		725,000	
Aumento netto 1,790,000			

La marina a vela continua così sempre il suo movimento all'indietro e perde 187,000 tonn. mentre la marina a vapore avanza di 1,977,000 tonn.

Tutti i paesi però non partecipano ugualmente a questo aumento.

L' *Inghilterra* nei suoi cantieri ha costruito nel 1905:

	Navi	Tonn.	Diff. sul 1904
			tonn.
Vapori	737	1,604,796	
Velieri	58	18,372	
Totale navi mercantili	795	1,623,168	+ 418,000
Navi da guerra	28	129,801	- 82,190
Totale generale	823	1,752,969	

Così quasi i due terzi, esattamente il 64 0/0 delle costruzioni navali mondiali sono iscritti a credito dei cantieri inglesi.

Però, rappresentando il totale delle costruzioni inglesi con 100, il 75.5 0/0 di queste costruzioni (cioè 1,261.316 tonn. a vapore e 12,415 tonn. a vela) fu ceduto a Compagnie nazionali. La domanda dall'estero dal 30 novembre 1904 al 30 novembre 1905 fu di tonnellate 457,000 per le navi a vapore e di tonn. 18,500 per i velieri.

La bandiera inglese perdette poi 188,000 tonn. di vapori e 50,000 di velieri.

Ecco quindi la statistica degli aumenti netti presentati annualmente dalla marina inglese.

Anno	tonn.	Anno	tonn.
1900	220,000	1903	405,000
1901	543,900	1904	423,000
1902	643,093	1905	468,000

I cantieri navali fuori dell' *Inghilterra*, hanno consegnato nel 1905:

Vapori	325	tonn.	801,705
Velieri	257	»	90,000
Totale	781	tonn.	891,754

cui i  
 cantieri *americani* per tonn. 300,000  
 » *tedeschi* » 255,423  
 » *francesi* » 73,000

La produzione francese così è appena un terzo delle costruzioni tedesche, e circa il 4 0/0 delle costruzioni inglesi. Dal 1904 al 1905 i cantieri tedeschi invece hanno aumentato la loro attività del 20 0/0, le costruzioni del 1905 sorpassando di 53,000 tonnellate quelle del 1904.

A questi dati aggiungiamo un quadro interessante che troviamo nel bilancio della Marina francese circa le principali flotte del mondo, quali saranno nel 1910:

	Corazzate		Incr. corazzati	
	1905	1910	1905	1910
Francia	22	28	19	23
Inghilterra	56	56	25	39
Stati Uniti	12	28	7	15
Germania	19	24	4	8
Giappone	10	12	9	15
Italia	13	14	5	10
Russia	9	13	3	9
Austria-Ungheria	8	11	2	3

Per gli anni successivi al 1910 nessuna nuova costruzione di navi di 1ª linea è annunciata, salvo in Germania.

Ed un altro quadro pure rappresenta il rilevante progresso della marina a vapore greca:

	Vapori numero	Tonnellaggio netto
1883	50	24,161
1892	103	60,418
1898	145	94,884
1903	209	201,433
1905	228	356,000

Questi 228 vapori rappresentano un valore di franchi 53,656,222.

Dal punto di vista del tonnellaggio la Grecia possiede:

2 vapori di più di 4000 tonnellate	
18 » » 3000 »	
78 » » 2000 »	
20 » » 1700 »	

Durante il 1905 la flotta greca si è aumentata di 22 vapori, di cui 6 di più di 3000 tonnellate.

## Circa i progressi commerciali dei giapponesi

Segnaliamo un importante rapporto del Console generale degli Stati Uniti a Yokohama sui rapidi progressi dei giapponesi sia nel commercio sia nelle industrie: e li segnaliamo perché torna a loro di grande onore che a tanto siano arrivati nonostante le peripezie della guerra.

Il Console segnala gli sforzi fatti da tutte le Camere di Commercio giapponesi per inaugurare un sistema che se sarà adottato, produrrà un sicuro successo industriale e commerciale.

Una Commissione costituita dai rappresentanti delle principali organizzazioni commerciali del Giappone ha preso in proposito una serie di decisioni delle quali il Console riferisce alcune delle più importanti.

Per il commercio estero, la Commissione ha stabilito il miglioramento per il completamento degli uffici di dogana ed il miglioramento dei porti aperti al commercio estero; l'istituzione di uffici di rappresentanza industriali e commerciali nei più importanti porti all'estero; il miglioramento ed il perfezionamento dei servizi consolari; il miglioramento dell'attuale sistema per la concessione di borse di studio ai giovani che si recano all'estero per studi commerciali; l'istituzione di musei commerciali galleggianti o almeno di bazar o di semplici negozi nei porti esteri più importanti; l'alleanza doganale colla Corea; la conclusione sollecitata di un trattato di commercio colla Russia migliore del precedente; la diminuzione dei dazi di importazione per i materiali grezzi.

In riguardo alle industrie manifatturiere, la Commissione ha deciso di domandare al Governo l'incoraggiamento delle industrie stesse con sussidi o con una politica protezionista; di moltiplicare i laboratori industriali e di incoraggiare la creazione di fabbriche modello; di creare molte scuole tecniche e commerciali e di incoraggiare la creazione di scuole per apprendisti e di sussidiare quelle già istituite; di aprire una Esposizione mondiale.

In riguardo ai mezzi di trasporto la commissione ha deciso di costruire molte ferrovie e di completare immediatamente le linee già progettate; di aumentare con l'aiuto del Governo le linee di navigazione; di diminuire i prezzi dei trasporti così per mare che per terra; di allargare la rete ora esistente dei telefoni.

In riguardo ai problemi finanziari ed economici, la commissione ha deciso di promuovere l'economia nelle spese amministrative, la riorganizzazione del sistema fiscale, il risanamento della circolazione, il miglioramento del mercato della lana, il consolidamento delle banche dell'impero e la istituzione di una banca nippo-cinese.

## BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE

**Banca popolare di Perugia.** — L'Assemblea generale degli azionisti della Banca popolare di Perugia, rappresentante 1189 voti, deliberò di raddoppiare il patrimonio sociale portando il capitale a lire 1,200,000, mediante l'emissione di altre 10,000 azioni già coperte.

La Banca Popolare si propone di assumere le funzioni già esercitate dalla antica Banca di Perugia, la quale è stata, come è noto, assorbita dalla nuova Succursale della Banca Commerciale.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di commercio di Firenze.** — Questa Camera di Commercio si adunò il 17 corrente.

Presiedeva l'on. Marchese Ing. Giorgio Niccolini. In principio di seduta l'on. Presidente preoccupato seriamente del danno che minaccia le città ed un numero considerevole d'impiegati per l'imminente riscatto, da parte dello Stato, delle Ferrovie Meridionali, propose e la Camera approvò con plauso, di chiedere al Governo che venga istituita in Firenze la Direzione del materiale, siano accentrati gli Uffici di previdenza e mantenuti gli attuali uffici al approvvigionamento delle Ferrovie dello Stato.

In merito ad una petizione di alcuni esercenti circa l'uso della lingua italiana nelle tabelle, vetrine ecc., dei vari negozi, venne approvato di confermare la circolare inviata dalla nostra Camera a tutti gli esercenti e pubblicata nei giornali cittadini, nella quale non si fa cenno ad alcuna tassa, e di dichiarare che il nostro idioma debba essere sempre adoperato come testo, e non come traduzione.

L'on. Vimercati riferì sulla convenienza della Camera di Commercio di partecipare ai Congressi Industriali e Commerciali e, dopo ampia discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno, presentato dagli onorevoli Tempestini, Binazzi e Pepi.

« La Camera delibera di aderire unicamente a quei Congressi ai quali intervengano soltanto Enti costituiti da Leggi dello Stato e indetti per scopi ben determinati, che interessino le industrie ed il commercio ».

Indi si accolse il titolo proposto dalla riunione tenutasi presso la Camera di Commercio dalle Associazioni cittadine invitate per le esposizioni di Arte Decorativa in Firenze.

A relazione dell'on. Tempestini venne approvato di far voti alla Direzione delle Ferrovie dello Stato perchè cessi al più presto l'applicazione della facoltà, concessa dall'articolo 117 delle tariffe e condizioni di trasporti, di abbreviare i termini di resa ed aumentare i diritti di sosta nelle stazioni di Firenze.

A relazione dell'on. Brogi la Camera deliberò di non associarsi al voto della Consorella di Foggia per il monopolio sul solfato di rame.

A relazione dell'on. Binazzi e dopo discussione alla quale parteciparono, oltre il relatore, gli on. Presidente, Calamai, Ciofi, Brogi e Salvini. La Camera stanziava la somma di lire 1200 per l'invio di operai della Provincia alla Esposizione di Milano.

Su proposta dell'on. Romanelli la Camera deliberò di raccomandare a S. E. il Ministro degli Affari Esteri la memoria del Presidente del Comitato per le Esposizioni e per le Esportazioni in Roma relativa alla partecipazione dell'Italia all'importante esposizione Nazionale Rumena in Bucarest del Giugno p. v.

### Camera di commercio ed arti di Pavia.

— Nella seduta pubblica dell'8 marzo 1906, sotto la presidenza di Lanzoni ing. Angelo, dopo alcune deliberazioni circa il valore del ghiaccio sulla piazza di Pavia, il Consiglio adotta la seguente decisione: la Camera, ritenuto che a migliorare le comunicazioni fra i capoluoghi di Provincia e di Circondario e i centri minori riuscirà utile il facilitare la costruzione di linee tramviarie, delibera di associarsi ai voti manifestati dalla consorella di Varese diretti ad ottenere che sia determinato un sussidio da parte dello Stato per la costruzione e l'esercizio delle linee medesime, come av-

viene per le ferrovie economiche, diminuendosi altresì le restrizioni contenute nell'art. 3 del Regolamento delle tramvie.

Quindi accogliendo le conclusioni della relazione letta dal Presidente, si approva il seguente ordine del giorno: « La Camera, presa visione delle proposte della consorella di Girgenti a riguardo di quelle fatte dalla consorella di Civitavecchia; richiamando il proprio Memoriale approvato in argomento nella seduta del 14 luglio 1904, delibera: a) di dissentire dalla proposta tendente a limitare il numero delle industrie per le quali è obbligatoria l'assicurazione, come quella contraria al progresso legislativo in materia sociale; b) di associarsi invece alle proposte dirette a sollevare l'industriale dagli obblighi relativi ai libretti di paga, riguardo ai quali il ceto operaio dimostra di non volere ottemperare alle prescrizioni di legge, di guisa che il provvedimento si risolve in sostanza in una confusione di fatto, e riesce praticamente inattuabile; c) di associarsi pure alle decisioni della consorella di Civitavecchia contenute nel comma terzo e seguenti dei suoi voti fatti al Comitato dell'Unione; d) di fare una nuova proposta nel senso che — in considerazione dei forti premi che gli industriali sono costretti a pagare a cagione di quei piccoli ma quotidiani infortuni i quali per le Società assicuratrici rappresentano un ingente lavoro e un continuo sborso di indennità, singolarmente lievi, ma influenti in complesso sulla misura elevata dei premi stabilita dalle Società stesse — l'industriale assicurato possa provvedere in proprio, tenendo sollevate le compagnie, per tutti quegli infortuni nei quali l'operaio può, a dettame medico, riprendere il lavoro negli otto giorni dell'infortunio ».

Altra deliberazione fu presa dalla Camera sull'importante questione della imposta sulla forza motrice idraulica, esprimendo l'avviso che le acque, in quanto eccedono le esigenze della irrigazione dei terreni coi quali sono vincolate (ossia in quanto eccedono la irrigazione dei terreni appartenenti al proprietario delle acque stesse) — debbano riguardarsi come suscettive di un reddito mobiliare e non immobiliare; sia che siano adibite alla irrigazione sia che siano destinate a forza motrice.

Che per conseguenza ai fabbricati ubicati in modo da poter utilizzare direttamente forze idrauliche, non debba per tale fatto applicarsi alcun speciale aumento di valore locativo.

E debbasi invece attribuire al proprietario dell'acqua il reddito mobiliare presunto od effettivo prodotto dalla forza idraulica.

Presersi infine deliberazioni di minore importanza.

**Camera di commercio di Torino.** — Nell'adunanza ultima, il Consiglio approvò il conto consuntivo per l'esercizio 1905.

Il cons. Fasano riferì sulle controversie doganali per l'introduzione di tessuti di cotone mazzati, e la Camera espresse parere favorevole. Sul voto della Camera di commercio di Capitanata chiedente che lo Stato assuma il monopolio del solfato di rame, la Camera, udita la relazione del presidente, deliberò di passare all'ordine del giorno.

Il presidente quindi comunicò che, su proposta del cons. Bocca, aveva presentato all'on. Rizzetti, già sottosegretario di Stato, una domanda diretta ad ottenere la riduzione del dazio sulla benzina per automobili. L'on. Rizzetti si era mostrato favorevolissimo alla domanda. Quando al Sottosegretariato fu assunto l'on. Ottavi, il presidente aveva creduto bene di ripetere la domanda, alla quale ebbe in risposta formali assicurazioni d'interessamento. Aggiunse che, da quanto gli consta, anche nel caso sorgessero opposizioni da parte dei sostenitori dell'alcool industriale, l'on. Rizzetti sarebbe disposto a fare della domanda oggetto d'interpellanza al Parlamento.

Il cons. Bocca raccomandò alla Presidenza di chiedere alla competente Autorità che sia concessa e autorizzata anche a Torino l'impostazione delle lettere a mezzo delle carrozze tramviarie, come già si usa in altre città. Ciò a vantaggio di quegli stabilimenti che, per essere alla periferia, non possono sempre usufruire per la loro corrispondenza degli ultimi treni in partenza.

Il cons. Bossi si associò a tale proposta e il presidente rispose che la Camera di commercio si occupò della questione interessando la Direzione Superiore delle Poste e che tuttora sono in corso gli studi per l'attuazione della proposta, la quale, è sperabile, sarà fra breve favorevolmente accolta.

**Camera di commercio di Catania.** — Tra i molti affari trattati nella seduta del 15 corr. la Camera si occupò dei seguenti.

Il cons. Camiolo rivolse una interrogazione per conoscere, se, come si dice, le opere d'arte destinate alla Esposizione di Milano, debbano ottenere prima della spedizione il visto della Commissione di Siracusa, ciò che danneggerebbe gli artisti espositori; e il presidente rispose all'interrogante che sul proposito ha scritto al Ministero della P. I. da cui attendesi ancora lo schiarimento richiesto sul modo di regolarsi degli artisti.

Lo stesso consigliere raccomandò di far opera di accordo con i capi delle locali amministrazioni elettive, affinché una Commissione si rechi a Roma al fine di interessare il Governo perchè siano appagati i voti emessi ripetutamente su quanto urge in quella città, essendo certo che in tale occasione molto potrebbe ottenersi dall'on. Pantano e il presidente assicurò che terrà conto della raccomandazione.

Si iniziò una discussione sulla costruzione della tettoia alla dogana e sui lavori del Porto e presero la parola parecchi consiglieri, concordando tutti sulla necessità di affrettare la esecuzione delle opere portuali. Il presidente promise interessarsi della importante questione.

Il cons. Terranova rilevò la insufficienza dei locali e del materiale nelle stazioni di Catania e di Lentini, e da altri si lamentò la deficienza dei servizi postali, desiderando che la Camera insistesse presso il Ministro delle Poste e Telegrafi perchè provveda a quanto possa corrispondere all'importanza odierna di Catania.

Il presidente accolse con favore la raccomandazione e non mancherà di insistere.

La Camera infine si occupò dei limiti da determinarsi nelle tariffe daziarie dei vari Comuni.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

24 marzo 1906.

Ancora una volta il mercato monetario è rimasto, si può dire, stazionario e nell'ottava non si sono avuti mutamenti notevoli nella situazione generale.

A cominciare da New York, dove il prezzo del denaro segna 4 1/2 per cento, le condizioni sono invariate. I ritiri di oro da Londra non hanno assunto l'importanza temuta: mercè anche l'assistenza del Tesoro, le Banche Associate hanno potuto aumentare alquanto i propri prestiti senza pregiudicare la propria situazione.

Il bilancio a sabato scorso presenta rispetto al precedente un aumento di 5 4/8 milioni nei prestiti, di 1 3/4 milioni nel metallo e di 1 1/8 milioni nella riserva: quest'ultima risulta di 40 2/3 milioni minore di quella di un anno fa; ma l'eccedenza di essa sul limite legale, pur ammontando a soli 5 7/8 milioni circa, supera alquanto, per la prima volta da molti mesi, quella dell'anno precedente.

Anche a Londra non si han cambiamenti nello sconto libero che quotasi 3 1/2 per cento. L'eventualità, relativamente prossima di una emissione russa a Parigi e Berlino — la conferenza di Algesiras avviandosi al termine dei suoi lavori — non consente alla Banca d'Inghilterra di lasciar declinare il prezzo del denaro, per non incoraggiare i ritiri di metallo da parte di queste due piazze; ma le preoccupazioni a riguardo del mercato nord-americano sono scemate, e intanto l'Istituto va migliorando la propria situazione. Nella settimana a giovedì scorso esso ha aumentato il proprio fondo metallico di oltre 1/2 milione e la riserva di più che 1/3 di milione; mentre la proporzione di questa agli impegni è salita di 0.92 a 46.63 per cento contro 55.52 per cento l'anno scorso. Si ha pur sempre però, sul 1905, una differenza in meno di 1 2/3 milioni per il metallo e di 2 1/2 milioni per la riserva.

Sui mercati germanico e francese il capitale dà prova di una certa riserva: a Berlino lo sconto libero rimane a 4 1/8 per cento e a Parigi intorno al 3 per cento; ma la ragione principale di questo sostegno dei saggi è da ricercare nell'attesa del prestito russo suaccennato. Nella seconda settimana del mese la *Reichsbank* aveva aumentato di 37 4/5 milioni il proprio fondo metallico e di 53 2/5 milioni il margine della circolazione sotto il limite legale; mentre nella stessa ottava la

Banca di Francia aveva accresciuto l'oro posseduto di 3/10 milioni e ridotto di 5 9/10 milioni la circolazione: si aveva cioè in ambedue i casi un miglioramento di situazione.

La probabilità che l'emissione russa debba avvenire più o meno prossimamente, deriva dall'atteggiamento preso dal dissidio franco-germanico pel Marocco, una composizione delle due tendenze sembrando più facile che pel passato. Nondimeno, come la questione trovassi ancora nella fase dei negoziati, i circoli finanziari, con tutta la loro fiducia in un esito soddisfacente di questi, non sono interamente usciti dalla riserva mostrata alla fine della precedente ottava. Si ha però una tendenza generale più sostenuta in tutti i più importanti fondi di Stato. Le rendite francesi e germaniche guadagnano una frazione, mentre quelle russe segnano un rilevante aumento, come è naturale, dato che il nuovo prestito, il quale permetterà al Tesoro russo di uscire dagli imbarazzi attuali, è stato fissato.

I Consolidati inglesi rimangono fermi; la Rendita spagnuola estera e quella turca continuano il loro movimento ascendente.

La Rendita italiana si limita a difendere all'estero i propri corsi, accusando all'interno una leggera minor fermezza.

Pei valori la tendenza è stata oscillante e durante l'ottava ha prevalso la calma: in chiusura però si sono manifestate migliori disposizioni per modo che i bancari e i ferroviari guadagno qualche punto, e in parte, anche i titoli industriali. Fra questi i siderurgici e i saccariferi sono quasi stazionari, eccezion fatta per le Terni e per l'Eridania, rispettivamente, che segnano un sensibile progresso.

TITOLI DI STATO	Sabato 17 marzo 1906	Lunedì 19 marzo 1906	Martedì 20 marzo 1906	Mercoledì 21 marzo 1906	Giovedì 22 marzo 1906	Venerdì 23 marzo 1906
Rendita italiana 5 0/0	105.32	105.32	105.37	105.35	105.27	105.25
» » 3 1/2 0/0	104.—	104.—	104.05	104.03	103.75	103.75
» » 3 0/0	73.—	73.—	73.50	73.50	73.—	73.—
Rendita italiana 5 0/0:						
a Parigi . . . . .	105.30	105.30	105.30	105.31	105.31	105.30
a Londra . . . . .	104.50	104.50	104.50	104.50	104.50	104.50
a Berlino . . . . .	—	—	—	—	—	—
Rendita francese 3 0/0:						
ammortizzabile . . . . .	—	—	—	—	—	—
» » 3 0/0 antico	99.30	99.22	99.32	99.25	99.32	99.30
Consolidato inglese 2 3/4	90.45	90.45	90.56	90.62	90.50	90.54
» prussiano 3 0/0	100.70	100.75	100.75	100.75	100.90	100.90
Rendita austriac. in oro	117.85	117.80	117.75	117.75	117.55	117.65
» » in arg.	99.30	99.35	99.35	99.40	99.45	99.50
» » in carta	99.35	99.40	99.40	99.35	99.40	99.50
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi . . . . .	95.20	95.20	95.22	95.12	95.30	95.17
a Londra . . . . .	94.37	94.62	94.75	94.75	94.62	94.60
Rendita turca a Parigi	95.57	98.95	98.95	98.90	98.90	98.75
» » a Londra	92.50	92.50	92.62	92.62	92.60	92.60
Rendita russa a Parigi	71.—	71.15	71.25	71.50	71.25	71.—
» portoghese 3 0/0						
a Parigi . . . . .	70.67	70.95	71.—	70.95	70.82	70.70

## VALORI BANCARI

	17 marzo 1906	24 marzo 1906
Banca d'Italia . . . . .	1332.—	1338.—
Banca Commerciale . . . . .	980.—	985.—
Credito Italiano . . . . .	661.—	661.—
Banco di Roma . . . . .	124.—	123.—
Istituto di Credito fondiario . . . . .	550.50	550.—
Banca Generale . . . . .	35.50	33.50
Banca di Torino . . . . .	77.—	76.—
Credito Immobiliare . . . . .	323.—	322.—
Bancaria Milanese . . . . .	362.—	344.—

CARTELLE FONDARIE

		17 marzo 1906	24 marzo 1906
Istituto Italiano	4 1/2 %	517.—	517.—
» »	4 %	506.—	506.—
» »	3 1/2 %	497.—	497.—
Banca Nazionale	4 %	500.—	500.50
Cassa di Risp. di Milano	5 %	515.50	515.50
» »	4 %	507.10	506.50
» »	3 1/2 %	495.—	494.50
Monte Paschi di Siena	4 1/2 %	507.—	510.—
» »	5 %	512.—	512.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 %	516.—	516.—
» »	4 1/2 %	507.—	507.—
Banco di Napoli	3 1/2 %	508.—	508.—

PRESTITI MUNICIPALI

		17 marzo 1906	24 marzo 1906
Prestito di Milano	4 %	102.—	102.—
» Firenze	3 %	76.50	76.50
» Napoli	5 %	100.75	100.75
» Roma	3 3/4 %	502.—	502.—

VALORI FERROVIARI

		17 marzo 1906	24 marzo 1906
Meridionali		763.—	762.50
Mediterranee		450.—	450.—
Sicule		646.—	647.—
Secondarie Sarde		294.—	290.—
Meridionali	3 %	363.—	363.—
Mediterranee	4 %	500.—	500.—
Sicule (oro)	4 %	507.—	506.—
Sarde C.	3 %	372.—	372.—
Ferrovie nuove	3 %	359.—	360.—
Vittorio Emanuele	3 %	388.—	388.—
Tirrene	5 %	515.—	517.—
Lombarde	3 %	335.—	334.—
Marmif. Carrara		260.—	260.—

VALORI INDUSTRIALI

		17 marzo 1906	24 marzo 1906
Navigazione Generale		508.—	505.—
Fondaria Vita		326.—	325.25
» Incendi		211.—	209.—
Acciaierie Terni		2805.—	2815.—
Raffineria Ligure-Lombarda		410.—	407.50
Lanificio Rossi		1630.—	1631.—
Cotonificio Cantoni		568.—	568.—
» Veneziano		285.—	283.—
Condotte d'acqua		465.—	461.—
Acqua Pia		1620.—	1615.—
Linificio e Canapificio nazionale		220.—	231.—
Metallurgiche italiane		170.—	174.—
Piombino		306.—	307.—
Elettric. Edison		950.50	958.—
Costruzioni Venete		70.—	113.—
Gas		1478.—	1466.—
Molini Alta Italia		70.—	—
Ceramica Richard		422.—	421.—
Ferriere		310.—	312.—
Officina Mecc. Miani Silvestri		161.—	162.—
Montecatini		127.—	128.50
Carburo romano		1475.—	1463.—
Zuccheri Romani		104.—	104.—
Elba		507.—	502.—

Banca di Francia		4010.—	—
Banca Ottomana		644.—	651.—
Canale di Suez		4412.—	488.—
Crédit Foncier		718.—	718.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austri
19 Lunedì	—	—	—	—
20 Martedì	100.05	25.14	122.72	104.50
21 Mercoledì	100.05	25.14	122.72	104.50
22 Giovedì	100.07	25.14	122.72	104.50
23 Venerdì	100.07	25.15	122.72	104.50
24 Sabato	100.07	25.15	122.72	104.50

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		23 Febbraio	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO		
	Fondo di cassa	L. 787 016 571 23	- 1 132 000
	Portafoglio interno	288 851 784 25	+ 15 539 000
	» estero	86 377 778 76	+ 1 329 000
	Anticipazioni	46 596 074 67	+ 4 236 000
	Titoli	2 4 152 034 91	+ 4 000
PASSIVO			
	Circolazione	974 410 700 00	+ 9 902 000
	Conti c. e debiti a vista	106 283 504 45	+ 3 137 000
	» a scadenza	64 782 550 99	- 10 910 000
Banca di Sicilia	ATTIVO		
	Fondo di cassa	L. 48 510 000 00	+ 1 000 00
	Portafoglio interno	37 594 000 00	- 124 000 00
	» estero	8 874 000 00	- 128 000 00
	Anticipazioni	4 483 000 00	+ 1 844 000 00
	Titoli	9 932 000 00	+ 63 000 00
PASSIVO			
	Circolazione	88 493 000 00	- 1 188 000 00
	Conti c. e debiti a vista	24 819 000 00	- 774 000 00
	» a scadenza	12 085 000 00	+ 934 000 00

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		15 Marzo	differenza
Banca di Francia	ATTIVO		
	Incassi	Oro Fr. 2 931 405 000	+ 6 217 000
	» Argento	1 050 778 000	+ 3 196 000
	Portafoglio	774 700 000	+ 43 100 000
	Anticipazione	672 924 000	+ 1 078 000
PASSIVO			
	Circolazione	4 681 865 000	+ 68 097 000
	Conto corr. d. Stato	187 106 000	+ 24 544 000
	» d. priv.	435 187 000	+ 69 901 000
	Rapp. tra l'in. e la cir.	84.78	+ 2.65 %
Banca d'Inghilterra	ATTIVO		
	Inc. metallico Sterl.	38 630 000	+ 518 000
	Portafoglio	35 317 000	+ 1 595 000
	Riserva	2 938 000	+ 858 000
PASSIVO			
	Circolazione	28 092 000	+ 165 000
	Conti corr. d. Stato	19 383 000	+ 246 000
	Conti corr. privati	42 700 000	+ 1 683 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	46.03 %	+ 0.92 %
Banche d'emis. Svizz.	10 Marzo		
	Incasso	oro Fr. 106 745 000	+ 422 000
	» argento	10 489 000	- 269 000
	Circolazione	227 866 000	- 1 713 000
Banca di Spagna	10 Marzo		
	Incasso	oro Piast. 376 823 000	+ 105 000
	» argento	588 115 000	+ 1 040 000
	Portafoglio		—
PASSIVO			
	Anticipazioni	150 000	—
	Circolazione	1 330 305 000	- 5 936 000
	Conti corr. e dep.	590 186 000	+ 5 107 000
Banca Nazionale del Belgio	15 Marzo		
	Incasso	Fr. 128 751 000	+ 695 000
	Portafoglio	161 740 000	- 7 093 000
	Anticipazioni		—
PASSIVO			
	Circolazione	671 353 000	+ 5 898 000
	Conti Correnti	74 982 000	- 24 789 000
Banche Associate New York	19 Marzo		
	Incasso met. Doll.	150 450 000	+ 1 780 000
	Portaf. e anticip.	1 008 878 000	+ 6 910 000
	Valori legali	77 630 000	+ 650 000
PASSIVO			
	Circolazione	50 921 000	- 520 000
	Conti corr. e dep.	1 025 433 000	+ 5 850 000
Banca dei Paesi Bassi	10 Marzo		
	Incasso	oro Fior. 72 632 000	+ 99 000
	» argento	72 963 000	+ 1 000
	Portafoglio	54 377 000	+ 689 000
	Anticipazioni	57 621 000	+ 359 000
PASSIVO			
	Circolazione	272 276 000	+ 2 849 000
	Conti correnti	2 591 000	- 2 162 000
Banca Imperiale Germanica	11 Marzo		
	Incasso	Marchi 1 005 085 000	+ 37 792 000
	Portafoglio	822 139 000	+ 2 764 000
	Anticipazioni	69 229 000	+ 1 381 000
PASSIVO			
	Circolazione	1 229 619 000	+ 6 722 000
	Conti correnti	611 190 000	+ 65 953 000
Banca Austr.-Ungherese	14 Marzo		
	Incasso	Corone 1 409 000 000	+ 5 000 000
	Portafoglio	376 659 000	+ 23 542 000
	Anticipazione		—
	Prestiti	283 555 000	- 12 000
PASSIVO			
	Circolazione	1 613 819 000	- 22 878 000
	Conti correnti		—
	Cartelle fondiarie		—

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

## Rendiconti di assemblee.

**Acciaierie Ilva. Genova.** (Lire 20,000,000 di capitale). — È noto che questa Società venne costituita il 1 febbraio 1905, dalle Società « Elba », di miniere e Alti Forni, « Siderurgica » di Savona, « Ligure metallurgica » in Genova, e « Alti Forni a Acciaierie di Terni », per l'impianto e l'esercizio di un'acciaieria nell'isola d'Elba, trasformante in acciaio la ghisa prodotta dalla Società Elba, col capitale di L. 12,000,000, in 60,000 azioni da L. 200, elevato successivamente dal Consiglio a L. 20,000,000, mediante emissione di 40,000 azioni da trasferirsi alla Società « Elba », come cambio di 20,000 azioni di questa, trasferite alla « Ilva ».

Nell'assemblea degli azionisti convocata sabato scorso in Genova venne approvato il bilancio del primo esercizio al 31 di dicembre 1905.

La relazione del Consiglio rileva che il bilancio attuale si riduce più che altro a un'esposizione dell'impiego del capitale sociale; e dice d'aver intrapresi gli studi necessari all'esecuzione del programma industriale prefissosi, da attuarsi nella zona di Napoli, ove è dato godere dei benefici consentiti dalla legge 8 luglio 1904, destinata a promuovere il miglioramento economico di quella città.

Dal conto profitti e perdite risulta che i proventi dell'investimento del capitale ascesero a L. 832,633,80, mentre gli impegni annuali da fronteggiarsi ascendono a L. 918,333,54, costituiti per spese e tasse in L. 97,277,44, e per L. 851,111.10 dall'importo degli interessi che in ragione del 5/0/0 vanno corrisposti al capitale azionario. A provvedere alla deficienza fu aperta nella parte attiva una corrispondente partita, sotto la voce di spese di primo impianto, al cui ammortamento si provvederà con gli utili futuri.

Rieletti i sindaci effettivi e i supplenti.

## Nuove Società.

**Società elettrica Marosticense.** — Con atto del notaio Callegari dott. Diego, di Marostica, si è costituita la Società elettrica Marosticense in accomandita semplice Girardi, Menegotto, Padovan, Tasca, Tesca e C., col capitale completamente versato di L. 257,500.

La nuova Società continuerà la produzione e distribuzione di energia elettrica per illuminazione e forza motrice.

Accomandati e signori: cav. Marco Girardi, Luigi Menegotto, Giuseppe Padovan, Giuseppe Tasca, ing. Giovanni Tesca.

**Cotonificio « Fabio Vignati e C. ».** — L'accomandita semplice « Fabio Vignati e C. », con sede in Villa Cortese (Busto Garolfo), per l'industria dei tessuti di cotone, si è trasformata in accomandita per azioni, trasferendo la sede in Legnano. Il capitale sociale fu portato a L. 500,000, a partire dal 1° scorso gennaio, in 5 mila azioni da L. 100, aumentabile fino a un milione. Dalla Società recedette il sig. Ant. Salmojrighi ed entrarono nella medesima nuovi soci. Gerente unico rimane il signor Fabio Vignati, al quale è affidata l'amministrazione. La durata fu stabilita di 25 anni. Sono sindaci effettivi i signori: Evaristo Fumagalli, onor. Carlo Dell'Acqua e Enrico Schoch — supplenti: Ant. Cittera e Cristoforo Borsani.

**Manifatture Riunite tessuti elastici.** — Si è costituita nello studio del notaio Guasti l'anonima « Manifatture Riunite Tessuti elastici » con sede in Milano, col capitale di L. 650.000 aumentabile a lire 3.000.000 per semplice deliberazione del Consiglio, composto dai consiglieri ing. Emilio Magatti, presidente; ing. Antonio Roncoroni e Flaminio Strazza, consiglieri delegati; avv. Edoardo Borioli.

Ne sono sindaci i signori avv. Luigi Bellini, ragioniere Marcello Bozzi e ing. Emilio Messa, supplenti i sigg. rag. Luigi Menni e rag. Paolo Pagani.

La nuova società si è resa rilevataria delle fabbriche di tessuti elastici della ditta Emilio Masson, di Milano e Cividate al Piano, e della Ditta ing. Antonio Roncoroni di Monza ed intende associarsi altre ditte del genere.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Grani.** — A *Firenze*, grano duro nazionale da L. 28 a 28.50 al quintale, tenero bianco nuovo da 27.25 a 28.75, rosso da 26.75 a 27.50, misto da 27 a 27.50, segale da 21.75 a 22.50, granturco da 17 a 18.50, orzo mondo da 24 a 27. A *Genova*, grani teneri Alta Italia da L. 25.50 al quintale, Danubio da 16.75 a 17 (schiavo dazio), grani duri di Sardegna 27.50, Taganrog da 20.25 a 20.50, (schiavo dazio), avena nazionale da 20.25 a 20.50, orzo nazionale da 17 a 17.25, granoni Alta Italia da 19.59 a 19.75. A *Mantova*, frumento d'oltre Po da L. 25.40 a 26.65, fino da 24.90 a 25.15, buono mercantile da 24.50 a 25.15, granturco fino da 18 a 18.25, avena da 19 a 19.50. A *Milano*, frumento nostrano da L. 25.15 a 25.65 al quintale, veneto e mantovano da 26 a 26, estero da 25.75 a 26.50, avena nazionale da 20.50 a 21.50, estera da 21.40 a 20.90, orzo da 21 a 22, migliore nostrano da 17.25 a 17, segale nazionale da 21 a 21.50. A *Napoli*, Romanelle nuove da 26.50 a 26.75 al quintale, bianchette e caroselle nuove da 26 a 26.75, granoni gialli nazionali nuovi da 16.25 a 18. A *Padova*, frumento fino nuovo da L. 25 a 25.25 al quintale, buono mercantile da 25 a 25.15, mercantile da 24.75 a 24.90, avena da 21 a 20.50. A *Palermo*, (Sicilia): Realforte (rossi) da onze 4.23 a 5, pari a L. 62.90 a 63.75, Sammastirana (rossi) da onze 4.27 a 4.28 pari a lire 62.48 a 62.90, Biancuccia, da onze 4.26 a 4.27, pari a L. 62.05 a 62.48, Timilia da onze 4.22 a 4.24, pari a L. 60.35 a 61.20, Scavarella da onze 4.21 a 4.22, pari a L. 59.98 a 60.35. A *Pavia*, frumento nostrano da lire 25.50 a 26 al quintale (fuori dazio), di Val di Po nuovo da 25.75 a 26.75, segale nostr. da 20.25 a 21.25, meliga nostrana da 17 a 18, avena da 20 a 21. A *Pisa*, grano gentile, prima qualità, nuovo L. 21.90 all'ettolitro (fuori dazio), avena di Maremma morella nuova 22 al quintale, granturco, prima qual. nuovo 13.15. A *Roma*, grano tenero provincia romana da L. 24.50 a 25 al quintale, granone Provincia romana, stazione Roma, prima qualità L. 16. seconda da 15.50 a 16, granone stazioni diverse, prima qualità, da 15.75 a 16, di Ferentino, prima qualità, da 16.50 a 17.

**Vini.** A *Firenze*, vino rosso com. vecchio del 1904, da L. 40 a 45 all'ettol., nuovo prima qual. da 25 a 30, seconda qual. da 20 a 24, terza qual. da 15 a 18, bianco da 20 a 24 (fuori dazio). A *Foligno*, vino da L. 20 a 30 all'ettol., compreso il dazio. A *Genova*, Scoglietti da L. 24 a 25 l'ettol., Riposto da 18 a 22, Gallipoli da 24 a 27, Barletta da 28 a 32, Santa Maura (schiavo) da 17 a 18. A *Pisa*, vino di prima qual. del Piano di Pisa (in dettaglio da L. 26.50 all'ettol., compreso il dazio), seconda, 19.50, di Collina, prima qualità 34.50, seconda 23.50. A *Roma*, vini del Lazio nuovi: Vino romano sul posto da L. 27 a 32 all'ettol. (fuori dazio), Frascati, Grottaferrata e Marino, prima qual. da 32 a 37, Monte Porzio Catone da 27 a 29.50, Genzano o Civita Lavinia da 24 a 29.50, Albano da 22 a 27, Velletri da 22 a 23, del circondario di Viterbo da 17 a 19. Monterotondo da 23.50 a 26, Olevano Romano da 21 a 22. — Vini delle Puglie nuovi (Stazione di Roma), Barletta, sup. da 28 a 32, qual. corrente da 25 a 27, Lecce e Gallipoli da 26 a 30, Bari e circondario rosso, da 24 a 26, bianco da 22 a 25.

**Oli.** — Ad *Alessandria*, olio d'oliva prima qualità da L. 175 a 200 al quintale, seconda da 140 a 170. A *Bari*, olio d'oliva: fruttati da L. 95 a 100, fini da 88 a 90 al quintale, mangiabili da 85 a 87. A *Bergamo*, olio d'oliva di prima qualità a L. 141, seconda a 114. A *Bologna*, olio d'oliva al quintale (fuori dazio): mangiabile corrente da L. 110 a 112, mezzo fino da 120 a 124, fino da 145 a 150, extrafino da 155 a 160, comune da ardere da 94 a 95. A *Firenze*, olio d'oliva, prima qualità, da L. 117 a 120 al quintale (fuori dazio), seconda qualità da 105 a 110, da ardere da 78 a 80. A *Genova*, Riviera ponente sopraffini da L. 115 a 125 il quintale (consegna Genova), Bari extra da 115, fino a 110, Molfetta da 115 a 125, Sicilia fini a 120, mangiabili da 100 a 110, Calabria comune nuovo da 80 a 85, Sardegna fino da 110 a 115. Toscana fino da 120 a 125.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 52.